# INVITO ALLA RADIO

# Estratto del regolamento di "Radioinvito"

Il presente opuscolo è collegato al concorso a premi « RADIOINVITO », indetto dalla Radio Italiana a favore di coloro che ne hanno richiesto l'invio, non essendo abbonati alle radioaudizioni alla data del 20 aprile 1949.

« INVITO ALLA RADIO » equivale ad un biglietto di una grande lotteria i cui premi sono costituiti da 10 automobili Fiat 500 C e da 500 apparecchi radio AR. 48 a 5 valvole.

Ogni opuscolo è contrassegnato da un numero in base al quale il possessore dell'opuscolo stesso partecipa alle estrazioni del concorso. L'opuscolo ha valore di titolo nominativo nel senso che dà diritto ad ottenere l'assegnazione del premio previsto in caso di sorteggio soltanto a colui al quale è stato inviato, *e non ad altri*.

*Il regolamento del concorso richiede, come unica condizione per avere diritto all'assegnazione del premio, che il possessore dell'opuscolo sorteggiato dimostri di avere contratto un nuovo abbonamento alle radioaudizioni nel periodo intercorrente tra il giorno successivo alla data di richiesta dell'opuscolo ed il giorno precedente all'estrazione.*

Per gli acquirenti di apparecchi AR. 48 che, come è noto, sono esenti da abbonamento alle radioaudizioni per i primi dodici mesi, sarà sufficiente che, entro il periodo suddetto, sia stata spedita dal rivenditore dell'apparecchio alla Direzione Generale della Rai, l'apposita richiesta di emissione dell'abbonamento gratuito.

Le estrazioni dei premi avranno inizio il 12 giugno 1949 e termine il 10 luglio 1949; le operazioni dei sorteggi avranno luogo a Torino, presso la Direzione Generale della Rai, Via Arsenale 21, alla presenza del pubblico, sotto il controllo di un rappresentante dell'Amministrazione Finanziaria e di un notaio.

I risultati delle estrazioni verranno pubblicati sul « Radiocorriere » e confermati per lettera raccomandata ai concorrenti sorteggiati.

---

*Il possessore del presente opuscolo partecipa alle estrazioni del concorso a premi "Radioinvito"* *con il* **N° 047341**

# INVITO ALLA RADIO

## sommario

*« La Radio abolisce lo spazio e rinnova quasi il miracolo del pensiero che in un attimo raggiunge tutti i luoghi e si posa su tutte le cose. Eppure la Radio non è un atto immaginario; è invece un collegamento reale che noi stabiliamo fra luoghi lontanissimi ogni qual volta giriamo la manopola di accensione del nostro apparecchio ricevente. Di notte, nel silenzio della nostra casa, ci troviamo di fronte ad una piccola scatola di legno, ricolma di bobine, di valvole, di fili. Al di fuori si stendono le città, i campi, i monti e le valli, la terra immensa con la sua curvatura. E tutto a un tratto, ecco!, la piccola scatola si mette a parlare, a cantare. Udiamo una musica di Verdi. O un coro. O una orchestra viennese. La Radio sopprime gli spazi e ci conferisce il dono dell'ubiquità con una facilità divina ».*

# INVITO ALLA RADIO

QUALCUNO *rimprovera alla radio — e talvolta questo qualcuno è un critico che scrive articoli su per le gazzette — il suo ecclettismo. Si rimprovera cioè ai programmi radiofonici di mescolare e di alternare i vari generi di trasmissione, di eseguire le sinfonie di Beethoven e le canzonette di Pippo Barzizza, l'*Amleto *di Shakespeare e la* Maestrina *di Niccodemi, la* Ginestra *di Leopardi e i consigli di cucina di Ada Boni.*

*Non crediamo che si possa fare alla Radio accusa più assurda di questa. Sarebbe come lamentare che il cinematografo sia costretto a fissare le sue immagini sulla celluloide o rimpiangere che per fare del teatro siano necessari un palcoscenico, una ribalta e degli attori.*

*L'essenza della radio, la sua intima natura, la sua stessa ragione di vita consistono proprio in questa mutevolezza di accenti, in questo variar d'espressioni, in questo tramutar continuo d'intenti, in questo comprendere tutto e tutto far suo.*

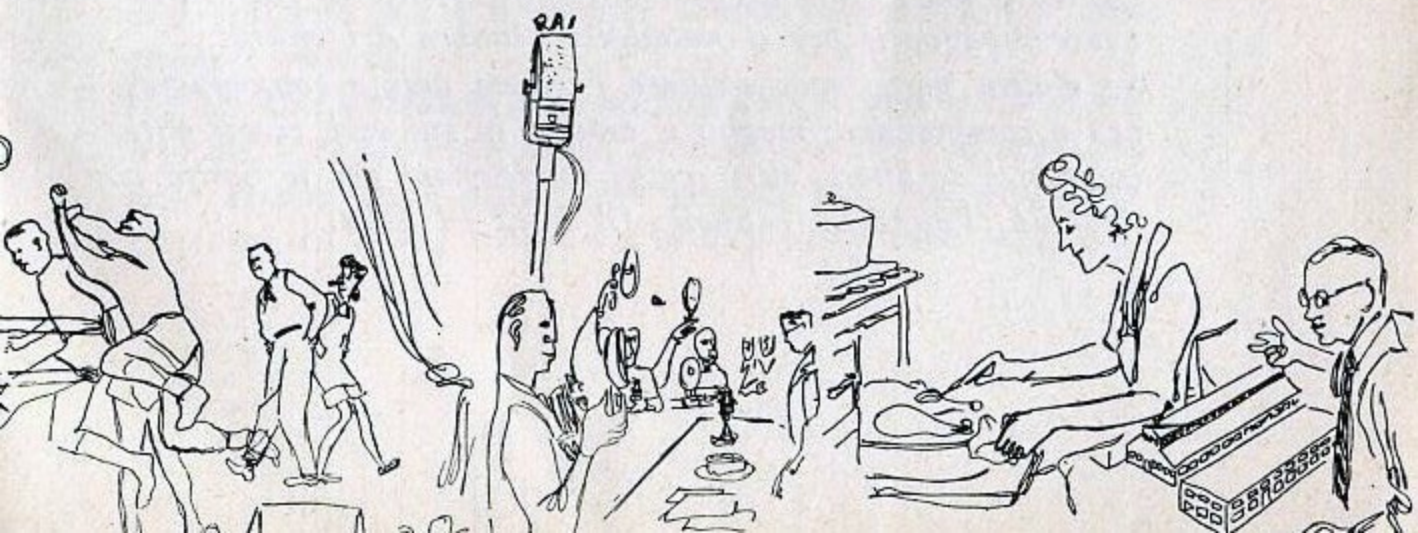
*La radio è generosa e multiforme, discontinua, esuberante:*

*corre nel suo alveo tumultuando, a tratti disperde le sue acque in mille rivoli, per raccoglierle poi nuovamente in un gran fiume: è torrente, lago, cascata, mare, non può essere palude.*

*Non chiedete alla radio uniformità e monotonia, esigete soltanto che ogni pezzo del suo contrastante programma — isolatamente preso — sia eseguito nel migliore dei modi, con gli interpreti più adatti, con lo stile e la cura che ogni genere comporta, ma non pretendete di bandire questa o quella voce: Beethoven o Barzizza, Shakespeare o Niccodemi. La costringereste a snaturarsi e a morire.*

*Quando un programma della radio non vi soddisfa, perchè non coincide con le vostre tendenze o con la vostra preparazione culturale, o con il vostro particolare stato d'animo, chiudete pure l'apparecchio ricevente, ma, prima d'inveire contro i programmi della radio, fate un rapido esame di coscienza: la colpa della delusione è anche un po' vostra. Non basta accendere il quadrante del vostro apparecchio per diventare un buon ascoltatore della radio, così come non basta sedersi davanti ad un volante per diventare un buon guidatore d'automobile.*

*Bisogna saper scegliere i programmi, saper leggere nei diagrammi del Radiocorriere e dei giornali, conoscere le ore e i giorni in cui la radio canta le canzoni che preferite o sussurra le parole che aspettate. Se farete questo piccolo sforzo, la radio diverrà la vostra più grande amica; non potrete più vivere senza di lei e una casa senza radio vi sembrerà fredda e ostile, come una casa abbandonata o un focolare spento. In questo stesso opuscolo troverete chi vi insegnerà a scegliere i programmi e a formarvi una coscienza radiofonica, ma tu, caro lettore, che ti accingi a diventare un nostro abbonato e un buon ascoltatore, sappi che, con un po' di oculatezza, potrai trovare nei programmi della radio proprio quello che cerchi.*

Ai nostri ascoltatori, buon giorno!

*Sei amante della buona musica?*
*Due grandi orchestre sinfoniche — tra le migliori d'Europa — attendono un tuo cenno per riempire la tua casa, fino ad oggi muta, di divine armonie. E due grandi complessi corali uniranno le loro voci a quelle degli istrumenti, e i tenori più celebri e i soprani più contesi canteranno per te le cavatine, le arie, i cantabili, le romanze, le opere che tu prediligi.*
*Ti piacciono le esperienze audaci, i tentativi nuovi, vuoi essere al corrente con l'evoluzione del gusto moderno?*
*Altre orchestre, altri direttori, altri compositori sono a tua disposizione e riservano per te — sovente — la primizia delle loro ultime composizioni.*
*I tuoi ragazzi amano quella frenetica musica jazz, che tu non puoi soffrire? Abbi pazienza, ma lascia che i tuoi figlioli, con i loro amici, sgambettino al ritmo di una rumba, di una conga, di una samba che numerose orchestre da ballo suonano per loro.*
*Sei uno sportivo?*
*Il giornale radio ti darà prima di ogni altro i risultati che attendi e ti farà assistere agli incontri calcistici, alle corse d'automobile, alle gare di atletica e imparerai a fare del tifo sportivo accanto alla radio più e meglio che allo Stadio o su una pista. Rimpiangi il tempo in cui i teatri ignoravano l'esistenzialismo, il neoverismo ed altre mode che tu deprechi, ed allestivano invece le garrule e scintillanti operette di Lehar, di Suppé, di Strauss o le bonarie commedie di Giacosa, di Gallina, di Rovetta, beato tempo che coincide con la tua prima giovinezza?*
*La radio può, come Mefisto a Faust, offrirti la giovinezza e accompagnarti per il nostalgico sentiero dei ricordi.*
*Se d'altra parte vuoi scrutare l'agitata anima contemporanea e comprendere meglio il mondo in cui vivi, eccoti altri complessi di attori, altri registi interpretare per te Sartre e Anouilh, Pirandello e Shaw, O' Neill ed Eliot.*

**Bisogna saper scegliere i programmi,**
**saper leggere nei diagrammi del Radiocorriere e dei giornali,**
**conoscere le ore e i giorni**
**in cui la radio canta le canzoni che preferite**
**o sussurra le parole che aspettate.**
**In questo opuscolo troverete chi vi insegnerà a scegliere**
**i programmi e a formarvi una coscienza radiofonica.**

*Per i tuoi bimbi più piccoli dall'altoparlante, nel pomeriggio, sgorgano fiabe e racconti, avventure colorate e vicende avventurose, scritte e interpretate appositamente per il mondo piccino.*
*La politica t'interessa? Dieci rubriche ti terranno al corrente degli avvenimenti, potrai udire la voce degli uomini politici che ammiri e di quelli di cui non condividi le idee. Anche in questo la radio è ecclettica ed imparziale.*
*Non è facile elencare qui tutte le possibilità d'ascolto che offre il lungo e fitto ordito d'una giornata radiofonica.*
*La radio di tutto e di tutti si preoccupa: della massaia a cui offre suggerimenti preziosi; della mamma a cui insegna a curare ed educare il bambino; dell'agricoltore a cui dà le previsioni del tempo e consigli di tecnica agraria, secondo i dettami della scienza più aggiornata; dei malati, attraverso le prescrizioni d'illustri medici; degli studiosi cui offre letture di classici, di pensatori, di poeti e panorami letterari e storici, presentati da critici autorevoli; degli uomini d'affari con i listini di borsa e le notizie economiche; degli studenti a cui impartisce lezioni e commenti ai programmi scolastici.*
*Per chi ha l'abitudine di acquistare libri e romanzi, la radio segnala le opere più notevoli a mano a mano che appaiono nelle vetrine degli editori, ma per chi non può procurarsi i volumi, ed ama i romanzi e la lettura, la radio fa di più:*

*con la trasmissione dei* « Romanzi sceneggiati », *che ha destato, fin dal primo apparire, un grande interesse negli ascoltatori, dà vita e voce alle silenziose pagine del libro, ai personaggi che ognuno di voi ha nel cuore, alle vicende che ognuno di voi vorrebbe conoscere. E* Jane Eyre *vi racconta la sua romantica storia e* Katuscia *di Resurrezione vi apre il suo cuore dolente, e il grosso* Dombey *del mago Dickens prende per mano il suo piccolo e fragile figliuolo e vi accompagna per un tratto di strada,* Miss Lucy *sospira d'amore per il* dottor Antonio *e il* colonnello Chabert *si distacca per voi dal corrusco quadro delle sue battaglie di soldato napoleonico. La tua casa si popolerà di care figure, di sussurri, di confidenze, di suoni e di canzoni, se saprai non disperderti in questa foresta di programmi. Tutto dipende da te, caro ascoltatore di domani.*
*Non buttarti a capofitto, ad occhi chiusi, nei gorghi di una giornata radiofonica. Apri la radio soltanto quando il programma ti incuriosisce e t'interessa, non tentare a caso le misteriose armonie dell'etere, segui il filone dei nostri programmi, così come, per attraversare un fiume, non cercheresti di risalirlo nuotando contro corrente.*
*Tu devi essere il primo dei nostri collaboratori.*
*Sta a te non trasformare la più preziosa delle amiche in un nemico.*
*La radio ti attende.*

In Austria la legge è particolarmente severa nei riguardi dei « radiopirati », cioè di coloro che non pagano puntualmente il canone di abbonamento alle radioaudizioni. Nei casi più gravi si giunge ad infliggere persino sei mesi di detenzione ed una ammenda di 400 scellini austriaci, per tacere naturalmente del sequestro degli apparecchi radioriceventi.
Nel 1948 soltanto 70 radioabbonati non fecero il loro dovere.

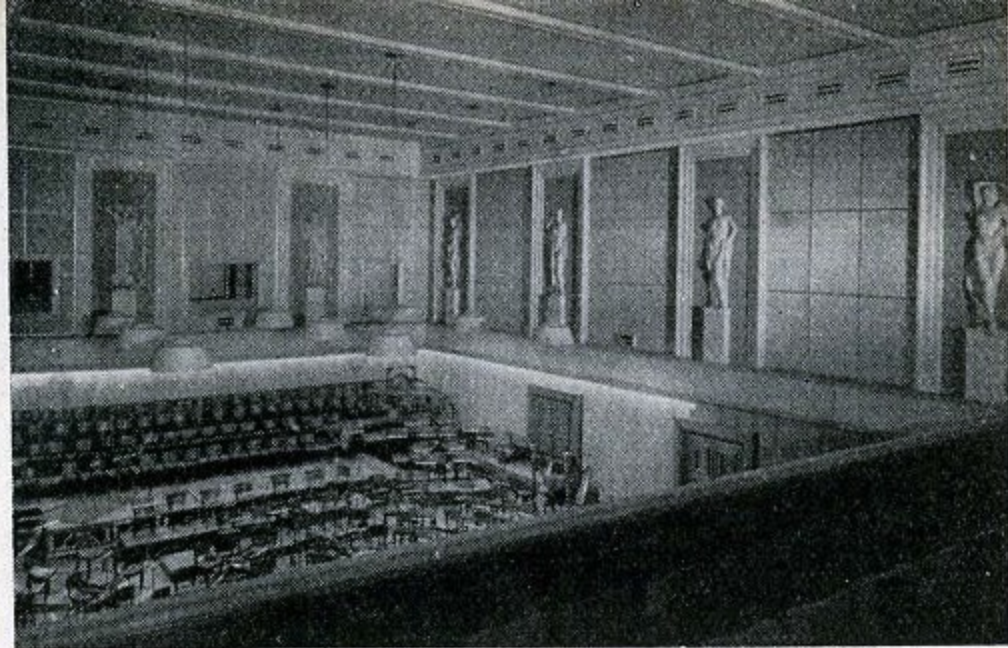
# Storia breve della radio

NEL VENTENNIO di industriosa e laboriosa attività della Radio Italiana sono sorprendenti i progressi raggiunti. Ne fanno fede i continui ampliamenti, miglioramenti, perfezionamenti, tanto dal lato tecnico, quanto da quello artistico: chè l'aumentato numero e potenza dei suoi trasmettitori, facilmente controllabile, corrisponde alla varietà, densità e limpidità raggiunta dalle trasmissioni.
Tecnicamente un progressivo infittirsi di antenne, un moltiplicarsi di trasmettitori, per sfruttare sempre meglio, ingegnosamente, razionalmente, con tutti gli accorgimenti che la progredita scienza è venuta consigliando, le onde lasciate a nostra disposizione e per arrivare sempre meglio, più prontamente e più efficacemente, in tutte le zone del Paese, tanto bello, ma non del tutto aperto alle emissioni radiofoniche. La guerra ha abbattuto gran parte delle nostre antenne, distrutto quasi tutti i nostri trasmettitori, devastata la rete radiofonica nazionale, quando questa si trovava ad aver raggiunta una effettiva potenza; quando cioè, dalla piccola trasmissione romana di San Filippo, di solo mezzo Kilovatt, si era arrivati, dopo aver dotato le maggiori città

di due e anche di tre trasmettitori, al grande impianto di Santa Palomba, e al prodigioso centro di Prato Smeraldo, da cui, attraverso varie antenne direzionali ed onnidirezionali, veniva lanciata la voce d'Italia in tutti i continenti. E si è dovuto rifare tutto, tutto ricostruire, tutto rimodernare. Una non lieve fatica, sopportata bene, dato il vivo desiderio in tutti della rinascita.

## *Musica lirica*

Ogni genere di trasmissione ha la sua storia: riteniamo non vi dispiaccia conoscerla. E incominciamo da quello che ha servito alla Radio Italiana a conquistare il primo titolo di eccellenza: l'*Opera*. Opera comica e opera lirica. La predilezione degli ascoltatori per la musica lirica trovò modo di manifestarsi sin dai primordi e cioè allorquando la nostra radio non disponeva che di due modeste orchestre adatte al genere, l'una a Roma e l'altra a Milano, e le trasmissioni si limitavano a brevi concerti strumentali e vocali e all'esecuzione di operine di scarsa importanza. La preminenza si affermò quando poi, vinte le difficoltà che opponevano teatri, autori e cantanti, si iniziarono le trasmissioni dai teatri, dai due grandi teatri della Scala e del Teatro Reale dell'Opera. L'ottanta per cento dei primi centomila abbonati si pronunciò, in un primo referendum, a favore dell'opera lirica. Tale percentuale si mantenne invariata anche quando gli abbonati diventarono cinquecentomila, un milione, due

*Uno dei primi auditori di Radio Napoli*

*Uno dei moderni auditori di Radio Torino*

milioni. Consultazioni e referendum lo dimostrarono. Nèssun altro genere di trasmissione presenta una percentuale di diffusione così costante. Se più tardi, dissensi sorsero e contrasti si manifestarono, se si ebbero critiche, non fu sul genere, ma sulla scelta delle opere da trasmettere: insurrezione di tradizionalisti i quali non vorrebbero sentire che le cose già note e si manifestano ostili contro chi mira al rinnovamento del patrimonio operistico.

A dimostrare l'importanza che ebbe sempre, specie agli albori, la lirica, è sufficiente ricordare che è proprio sulle trasmissioni d'opera che puntò la propaganda a favore della diffusione della Radio («*con venti centesimi al giorno la Radio vi porta in casa cinque grandi Teatri d'opera*»). L'accordo raggiunto con i maggiori teatri per la ritrasmissione di opere fu una conquista e rappresentò l'inserimento della Radio nelle attività artistiche nazionali. Nè lì si fermò. Formate le due grandi Orchestre di Torino e di Roma e acquistato a Torino un teatro proprio, dava inizio a quelle sue grandi Stagioni annuali, da cui traeva le trasmissioni liriche per molta parte dell'anno. Un fatto che è diventato una tradizione. Oh, i magnifici cartelloni! Ogni stagione comprendeva una cinquantina di opere, parte vecchie e parte nuove, di repertorio o di esumazione; nell'elenco artistico, i cantanti più celebrati; tra i concertatori, i maestri più illustri. A merito della Radio va ricordato che non poche opere

passate da tempo agli archivi, esumate con esecuzioni eccellenti, sono tornate a far parte del cosiddetto repertorio e cioè del patrimonio vivo. I vecchi abbonati alla Radio possono fare testimonianza di quanto andiamo dicendo e approvarci, anche se per una qualche ragione non sono stati in tutto e sempre soddisfatti nei loro desideri.
Tutti i « records » conquistati in materia di trasmissione d'opera, nei vent'anni di attività alla radio, sono stati battuti nello scorso anno. Gli amanti della musica lirica hanno avuto più di quanto mostravano desiderare: intensificate le trasmissioni dai teatri, ampliata la stagione annuale e divisa in due periodi; aggiunti ai concerti strumentali e vocali tradizionali, le esecuzioni nel tardo pomeriggio di « Pagine scelte » di questo o di quell'autore, di questa o di quella opera; riesumate opere e operine dei musicisti dell'ottocento. E, cosa importantissima per il movimento culturale, spalancate le porte degli auditori ai compositori moderni.

## *Musica sinfonica*

La *Musica sinfonica* non trovò alle origini nei programmi della Radio Italiana il posto che oggi occupa, e che è quello che la mette nella possibilità di affrontare e sostenere il paragone con qualsiasi altro Ente europeo ed extraeuropeo, se non quando vennero formate le due grandi Orchestre, quella di Torino e quella di Roma. Anteriormente la musica sinfonica veniva compresa nei cosiddetti « Concerti variati », in quei « programmi-trattenimento », nei quali una *Sinfo-*

*nia* di Mozart era seguita da un *Notturno* di Chopin, poi da un'altra composizione per orchestra, poi da qualche pagina vocale. Musica variata, indubbiamente, in esecuzioni volonterose, ma più che modeste. Chè a quel tempo ogni stazione, Roma come Napoli, Milano come Torino, come Genova, come Bolzano, avevano tutte una loro minuscola compagine strumentale e un loro maestro, ma erano complessi forzatamente mediocri. Qualche trasmissione eccezionale la si ricavava col contributo di elementi locali o da particolari esecuzioni di musica classica alle quali partecipavano dei virtuosi di passaggio. (Questa situazione doveva ripetersi quando, a causa della guerra, il nostro Paese, spezzato dalla linea gotica, rimaneva diviso in due tronconi e le stazioni radiofoniche, non più o malamente collegate fra di loro, venivano gestite automaticamente, sfruttando le risorse artistiche locali).
Avvenuta la formazione delle due grandi Orchestre, composte con elementi scelti tutti attraverso concorsi, ed assicurata ad esse la continuità e la stabilità, la musica sinfonica ebbe anch'essa la sua grande stagione annuale, che a Torino, per il fatto che la Radio disponeva di un teatro suo, diventò un ammirato spettacolo pubblico. La Stagione lirica si apriva quando finiva la Stagione sinfonica, ma senza che nei programmi, volta l'attenzione su di un genere, l'altro ne soffrisse; poichè l'organizzazione fu fatta in modo che le due grandi Orchestre, alternandosi nei compiti, consentivano alla Radio di tenere i programmi sinfonici e lirici in sempre piena efficenza, perfezionandoli sempre più. I maggiori solisti del mondo furono chiamati negli auditori della Rai; i più rinomati, i più illustri concertatori salirono sui suoi podî. Ogni anno, sempre. A mano a mano, e parve quasi un miracolo, superando palesi ostilità e incomprensioni manifeste, quelle composizioni musicali che nel popolo italiano, tutto preso dalla lirica, non godevano che un limitato favore, conquistavano le folle.

Nei primi referendum fatti dalla Rai la musica sinfonica non figurava gradita che ad uno scarso venticinque per cento, ma a poco a poco, conquistando sempre nuove simpatie, allargando il cerchio della conoscenza e affinando la sensibilità, la musica sinfonica passò ad occupare un posto preminente nella considerazione degli ascoltatori. Anche la musica da camera faceva il suo balzo in avanti, e questo commisurato al sempre superiore grado di virtuosità degli interpreti chiamati negli auditori: chè dall'utilizzazione di elementi occasionali, di trii e di quartetti propri (è rimasto famoso, per la popolarità acquistata, il trio Chesi-Zanardelli-Cassone) la Radio passava a complessi rinomati ed a solisti di grido.

La guerra paralizzò ma non disperse le due grandi Orchestre, sì che appena avvenuta la liberazione esse ritrovavano la passata efficienza e quell'affiatamento, quella compattezza, quella perfezione, per cui già avevano raccolte tante attestazioni di consenso, tante lodi, da parte dei maggiori direttori d'Orchestra del mondo e dagli autori, nostri e stranieri, di ogni corrente, di ogni scuola, di ogni tempe-

ramento, di ogni stile, tradizionalisti e innovatori. Le richieste sempre più frequenti di collegamento da parte delle Radio straniere ed i significativi successi riportati di recente in Inghilterra, nel Belgio, nella Svizzera e all'XI Festival Internazionale di Musica a Venezia dai complessi sinfonici della Rai documentano l'ammirazione di cui sono oggetto.

## *Prosa*

La *Prosa*, o il teatro, come più comunemente si dice, ha anch'essa la sua storia nello sviluppo dei progressi raggiunti dalla radiofonia italiana, una storia che sembra correre pa-

rallela a quella degli altri generi, ma che in qualche punto diverge. La prosa, il teatro, che pure gode il favore di una forte massa di ascoltatori, particolarmente di quelli che vivono nella campagna, nei paesi, nelle piccole città, ha avuto alla Radio una parabola laboriosa. Agli inizi ogni stazione ebbe un suo piccolo complesso, formato da uno o due attori fissi e da altri elementi chiamati negli auditori per prestazioni saltuarie: filodrammatici. Milano concretò per prima un complesso omogeneo, pochi attori ma ottimi, qualcuno dei quali fa parte ancora oggi dei complessi della Rai, e iniziò presto regolari trasmissioni. Almeno una commedia per settimana. Si sarebbe indubbiamente potuto fare di più se non fosse prevalso il concetto, risultato poi falso, che in alcune regioni del nostro Paese le trasmissioni teatrali non fossero ben accolte, che si tollerassero le commedie in un atto, se gioiose, ma quelle in tre o più atti, assolutamente no... « La gente, si diceva, dopo essere stata in ascolto per qualche minuto, spegne la radio ».

*Recitando alla radio sento che la mia anima si allarga ad abbracciare idealmente tutti i pubblici d'Italia e soprattutto quel pubblico che non avrebbe modo altrimenti di avvicinarsi al teatro.*

RINA MORELLI

Questa errata convinzione fece sì che al principio l'attività teatrale rimanesse quasi unicamente limitata al Nord, oscillando inoltre i pareri fra chi riteneva che la Radio dovesse avere una produzione propria, appositamente composta per essa, e chi sosteneva invece dovesse unicamente avvalersi di ciò che di adatto le offriva il teatro. Prevalsero, per varî anni, ora l'una ora l'altra corrente, e parecchie iniziative vennero prese sia nell'uno che nell'altro senso. Si bandirono concorsi per lavori radiofonici, si chiamarono i maggiori commediografi italiani a scrivere per la radio, si invitò il pubblico a collaborare, chiamandolo a giudicare i lavori trasmessi. Ma senza dare a questi primi contatti

con gli autori eccessiva importanza. E si ebbe un risultato modesto: doveva ancora svolgersi un lungo processo prima che gli scrittori si persuadessero che dovevano accostarsi alla Radio con fiducia: chè la Radio, assai più del libro, assai più del teatro offriva loro il mezzo di far conoscere e diffondere fra le moltitudini le loro opere, le loro idee. Come il cinematografo e forse più.

Tutto questo è passato, da tempo, compresa la persuasione di chi si mostrava convinto che gli ascoltatori non sopportassero le commedie a lungo respiro. Roma, come Milano, ebbe la sua Compagnia stabile e nei programmi, tanto nel Nord come nel Sud, nel triangolo Milano-Torino-Genova, a cui s'era venuta aggiungendo Trieste, come in quello Roma-Napoli a cui frattanto si era aggiunta Firenze da un lato e Palermo dall'altro, ebbero posto ogni settimana almeno una commedia in tre o più atti e un paio di commedie in un atto, senza contare le riviste che tendevano a prendere il posto delle trasmissioni di varietà e delle trasmissioni di operette che pure avevano i loro appassionati. E quella dell'operetta è una passione che perdura.

*Amo particolarmente recitare alla radio perchè la mancanza del contatto immediato, vorrei dire fisico, con una platea viva e spesso prepotente nelle sue esigenze, mi permette di essere veramente e solamente il personaggio.* RUGGERO RUGGERI

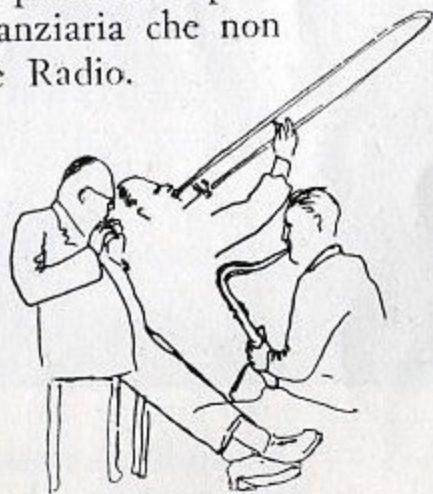
A liberazione avvenuta, la Rai si trovò ad avere due Compagnie di prosa a Roma, l'una per il teatro serio e l'altra per il teatro comico; una compagnia a Milano, una a Torino, tendente al varietà, e una a Firenze. Di qui la necessità, ricomposta la rete radiofonica nazionale e ricollegate fra loro le stazioni, di un concentramento per la formazione di un programma unitario onde portare le trasmissioni ad un livello artistico e culturale più alto, e nel contempo arrivare alla formazione di quel « Terzo programma » la cui impostazione è allo studio e che avrà un

indirizzo eminentemente culturale. È notevole in questo periodo il successo riportato dalla Fiera delle Novità, nella quale vennero portati al microfono dodici lavori nuovissimi di autori italiani e fu chiamato il pubblico a giudicare. Ed è pure significativa la ripresa, con intenzioni più approfondite e un più marcato segno di originalità, del teatro radiofonico.

## *Giornale Radio*

Come sia pervenuto il *Giornale Radio* da un breve Notiziario quotidiano, tratto dai giornali, allo sviluppo odierno, lo si può dire, in sintesi, in pochi periodi, ma ci vorrebbero pagine e pagine per illustrarlo dettagliatamente e degnamente. Il buon Durantini, che fu uno dei primi se non il primo compilatore, traeva informazioni e notizie dai quotidiani freschi di stampa: bastavano pochi minuti ad ogni trasmissione per diffondere il materiale in tal modo messo insieme e sunteggiato. Il primo abbozzo di Giornale Radio lo si ebbe quando la Radio riuscì, superate le non lievi difficoltà, a regolarmente diffondere il Servizio Stefani, sia pure limitato al solo notiziario interno ed alle informazioni di carattere ufficioso ed alla formazione di una prima rete di corrispondenti per la trasmissione dei risultati degli avvenimenti sportivi, rete funzionante nelle sole giornate festive. Era l'affacciarsi del concorrente che metteva in agitazione e giornali ed agenzie. Venne poi la formazione di una redazione stabile e la creazione di una più larga schiera di corrispondenti sino a raggiungere la complessa organizzazione odierna che è pari a quella dei maggiori gior-

nali e tutti li supera per la immediatezza. Come i grandi giornali il Giornale Radio si avvale, per la compilazione, la revisione e la messa a punto delle informazioni, di una direzione e di una redazione centrale e di altre redazioni secondarie, funzionanti nelle città dove esistono stazioni trasmittenti della Rai, di corrispondenti dalle maggiori capitali europee ed extra europee e di un plotone sempre più numeroso di collaboratori nel quale si trovano compresi i più bei nomi del giornalismo italiano. Gli avvenimenti, quando sono tali da meritarlo, trovano nelle descrizioni e nelle impressioni dei suoi radiocronisti, una segnalazione viva ed immediata. La vita italiana, nei suoi riflessi e nella sua attualità, nei suoi problemi e nei suoi contrasti, trova la documentazione nelle cronache quotidiane e il suo commento nei panorami settimanali. Non vi è personalità politica, scientifica, letteraria, industriale e finanziaria che non sia stata portata ai microfoni del Giornale Radio.

## *Varietà*

Il *Varietà* (e comprendiamo in esso la musica leggera, la operetta, la rivista, le composizioni ritmo-melodiche, le canzoni, il jazz) che occupa tanta parte nei programmi della Radio di ogni Paese, è il genere più discusso, sul quale non vi è tra gli ascoltatori chi non abbia da dire la sua, da manifestare delle preferenze, delle simpatie o delle ripugnanze. E non soltanto riesce difficile accontentare tutti, ma anche arduo trovare quel giusto mezzo che temperi i consensi fervorosi degli uni e le proteste indignate degli al-

tri. Quando il fascino dell'ascoltare la Radio si esauriva nel captare nel segreto della cuffia o nel distorto fragore dell'altoparlante, i messaggi musicali, o parlati, di Milano o di Vienna, di Roma o di Parigi, e si attendeva col cuore in sospeso che la voce dell'annunciatore segnalasse la provenienza dell'emissione, il *Varietà* era rappresentato da esecuzioni di musica leggera, da improvvisate presentazioni al microfono di comici, dalle chiacchierate più o meno spiritose di un conservatore. Per completare i programmi, intonandoli al gusto del momento, si faceva ricorso alle orchestrine dei caffè. Le trasmissioni di operette dai teatri e da-

gli auditori costituivano degli avvenimenti, non da mettere alla pari con le trasmissioni d'opera, ma tali da meritare annunci particolari.

A qualcosa d'importante, di solido, di organico, non si arrivò che quando la Radio addivenne alla formazione di orchestre proprie: un insieme di complessi tale da consentirle di alimentare e variare i programmi tutti i giorni della settimana, e tutte le ore della giornata, con schemi aventi sempre una qualche particolare attrattiva. L'operetta ebbe la sua orchestra, il suo coro, completamente indipendenti dalla orchestra e dal coro cui erano affidate le esecuzioni

d'opera, ed ebbe anche una sua compagnia, due compagnie: una a Torino e una a Roma. Anche la Rivista ebbe le sue orchestre e i suoi comici specializzati. La Rivista si affermò definitivamente nei programmi della Radio con i « Tre Moschettieri », variazione burlesca dal celebre romanzo di Dumas. Una comparsa clamorosa, che costituì un grande successo pubblicitario. È ancora nella memoria di tutti. Non crediamo ci sia ascoltatore che abbia dimenticato il « Feroce Saladino », di cui tutta Italia pareva mossa all'inseguimento. A questa rivista, fatta di una serie di avventure attraverso il mondo, ne seguirono altre, molte altre, sì da formare un genere, che variando nel tono, nello stile, nei personaggi, e anche nella forma di comicità, finì per diventare lo schema delle riviste che con tanto interesse vengono ancora oggi trasmesse alla Radio. Non di tutte, intendiamoci. Chè fra le molte diffuse, ve ne sono di quelle che vi prescindono, che non sono legate dal filo di un'avventura, che si svolgono sui motivi di attualità e su tipi che hanno raggiunto una simpatica popolarità.
A formare dei buoni complessi jazz la Radio incontrò non poche difficoltà. Gli elementi c'erano, ma non c'era chi sapesse organizzarli, disciplinarli, raffinarli. Esperti nel campo della musica leggera formarono di due complessi da ballo due ottimi « jazz », tanto che dalla fusione di essi venne fuori quella grande orchestra ritmo-sinfonica che tanto piacque alla Radio e che riportò, quando si produsse nei teatri, successi clamorosi.
Come il *Varietà* sia oggi composto, quali i programmi, come le Orchestre, ciascuna nel suo genere, si alternino nelle esecuzioni, e come si avvicendino le forme, i ritmi, gli stili e gli aspetti sempre nuovi di comicità, basta a rendersene ragione il seguire per qualche giorno le trasmissioni. C'è di tutto.
I concerti melodici si alternano a quelli ritmici, i balli tradizionali alle danze moderne, alle romanze di ieri, alle can-

zoni di oggi, le bande ai complessi campagnoli, gli archi al jazz. Ogni settimana ha le sue « ore » dedicate alla musica degli altri Paesi, al di qua e al di là dell'Atlantico; orchestre tipiche di tutte le Nazioni sono portate ai microfoni; incisioni e registrazioni consentono alla Rai di presentare ai suoi abbonati il panorama della musica mondiale in tutta la sua estensione e complessità.

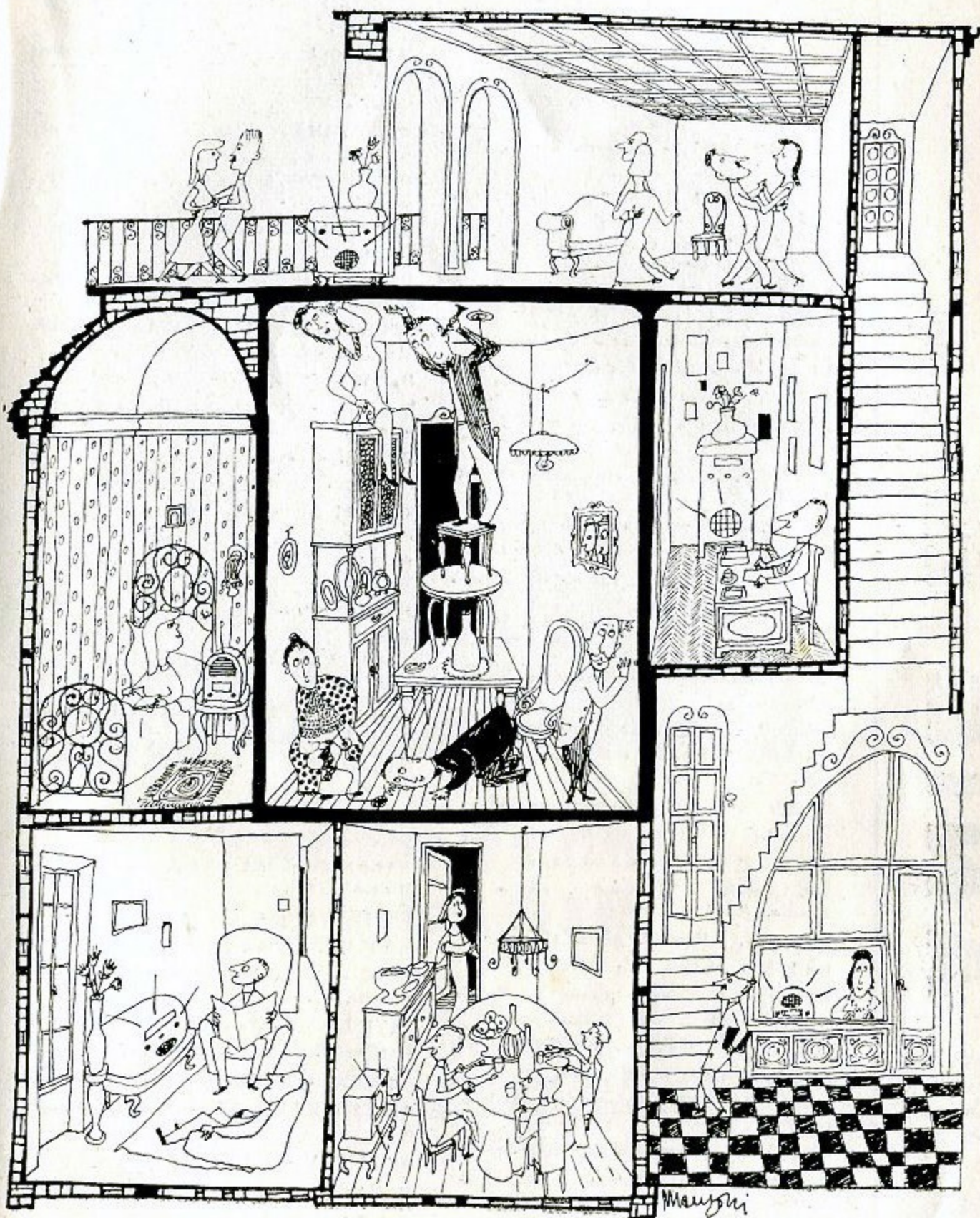
Chiudiamo con qualche considerazione sui criteri che vengono seguiti dalla Rai nel comporre i suoi programmi; programmi che tendono nel contempo a soddisfare il bisogno quasi morboso che dimostra la gente d'oggi di una piena distensione dello spirito, congiunto ad una ricerca esasperata dei facili divertimenti e al desiderio, sia pure più ristretto, meno diffuso, di accostarsi ai valori essenziali e più profondi della vita, dell'arte e della cultura.
Compilare dei programmi, inserirli nel ritmo breve della giornata e in quello più ampio della settimana, non significa agire capricciosamente o abbandonarsi all'arbitrio di soggettive preferenze. In ogni settore della produzione radiofonica esiste una zona nella quale ogni ascoltatore può essere condotto e alla quale più o meno consciamente tende. E quando si asserisce che la Radio deve anche assolvere un compito culturale, non si vuol punto dire che essa deve farsi arcigna e noiosa; ma semplicemente che deve essere viva, deve rispecchiare il momento storico in atto: quel momento storico che si identifica in coloro che in esso vivono.
Questo che sembra ovvio e che è facile ad enunciarsi, pra-

ticamente non è senza difficoltà. La molteplice diversità dei gusti degli ascoltatori, la varietà dei singoli tipi di programmi che sono graditi alle migliaia di persone che ogni giorno ascoltano la Radio sono riducibili a due sole categorie: i programmi seri, che impegnano in misura maggiore o minore l'attenzione e che richiedono una partecipazione attiva, se pur variabile da parte di chi ascolta; i leggeri, che trascorrono spensierati e facili, caratterizzati da una immediata comprensibilità. La classificazione è imperfetta e approssimativa, poichè vi sono zone intermedie in cui le due categorie si incontrano e si sovrappongono, ma delinea a sufficienza la realtà.

In base a tale distinzione i due gruppi di trasmettitori, la rete rossa e la rete azzurra, hanno adottato dei criteri di complementarietà; trasmettono programmi analoghi (opere, musica sinfonica, musica da camera, musica leggera, varietà, conversazioni, e via dicendo), ma disposti in modo che a ciascun programma serio, diffuso da un gruppo di stazioni, corrisponde sull'altro gruppo un programma leggero, o viceversa. I generi e la fisionomia dei programmi trasmessi da un gruppo di stazioni sono uguali a quelli trasmessi dall'altro gruppo, ma disposti lungo la settimana, secondo una diversa successione. Quando ai due programmi attuali sarà possibile aggiungerne un altro, all'ascoltatore si offrirà la possibilità di ascolto di tre programmi composti con caratteristiche diverse. Dal primo potrà scegliere l'opera letteraria e musicale, individuata da una tradizione a cui è più aderente la sua confidenza spirituale; dal secondo, dedicato alle forme leggere dell'arte, nel campo della commedia, della rivista e della musica, un godimento riposante e piacevole, non richiedente una particolare concentrazione; infine dal terzo, che avrà l'ambizione di portare un più alto contributo di novità e di ricchezza culturale, la voce talora forse più segreta ma più interamente viva dell'arte. Questa è in breve la storia della Radio in Italia.

Manzoni

# ANIE

## GRUPPO COSTRUTTORI DI RADIO

A.B.C. - *Milano, via Tellini, 16.*

ALTAR - *Livorno, via N. Sauro, 1.*

AREFON - *Milano, via G. Ripamonti, 19.*

AROS - *Milano, via Belinzaghi, 17.*

A.R.T. - *Milano, corso Sempione, 100.*

ATHENA RADIO - *Milano, via Sebenico, 9.*

BERTONCINI L. - *Bergamo, via C. Maffei, 6.*

BEZZI CARLO - *Milano, via F. Poggi, n. 14-24.*

CAPRIOTTI Manlio - *Genova Sampierdarena, via S. Canzio, 32-r.*

COMP. GEN. DI ELETTRICITÀ - C.G.E. - *Milano, via Bergognone, 34.*

CARRSON - *Torino, corso G. Cesare, 16.*

DUCATI - *Milano, largo Augusto, 7*

F.A.C.E. - *Milano, via L. Bodio, 33-39.*

FARA RADIO - *Desio, via Due Palme, n. 13.*

F.A.T.M.E. - *Roma, via Appia Nuova, n. 572.*

F.I.A.R. - *Milano, via G. B. Grassi, 98.*

F.I.M.I. - *Milano, corso Matteotti, 10.*

F.I.V.R.E. - *Milano, via degli Amedei, n. 8.*

FONOMECCANICA - *Torino, via Mentana, 18.*

GALLO dr. ing. G. - *Milano, via Privata Veracini, 8.*

GELOSO - *Milano, viale Brenta, 29.*

HARMONIC RADIO - *Milano, via Guerzoni, 45.*

I.C.A.R. - *Milano, corso Magenta, 65.*

I.C.A.R.E. - *Milano, via Majocchi, 3.*

I.C.S. - *Milano, corso Venezia, 5.*

IMCARADIO - *Alessandria, spalto Gamondio, 1.*

I.N.C.A.R. - *Vercelli, piazza Cairoli, 1.*

I.R.I.M. - *Milano, via Viminale, 6.*

IRRADIO - *Milano, piazza S. Babila, n. 14-A.*

ITAL RADIO - *Torino, via Cornour, 12.*

JAHR - *Milano, via Q. Sella, 2.*

LA RADIOCONI - *Milano, via Maddalena, 3-5.*

L.A.R.I.R. - *Milano, piazza 5 Giornate, 1.*

LA VOCE DEL PADRONE - *Milano, via Domenichino, 14.*

LESA - *Milano, via Bergamo, 21.*

MAGNADYNE RADIO - *Torino, via Avellino, 6.*

MAGNETI MARELLI - *Milano, casella postale, 3400.*

MARCONI Soc. Ind. p. Az. - *Milano, via Donizetti, 37.*

MARCUCCI M. - *Milano, via Fratelli Bronzetti, 37.*

MIAL - *Milano, via G. Rovetta, 18.*

MICROFARAD - *Milano, via Derganino, n. 20.*

MICROTECNICA - *Milano, via Victor Pisani, 7.*

NAPOLI Lionello - *Milano, viale Umbria, n. 80.*

NOVA RADIO - *Milano, piazzale Cadorna, 11.*

OFFICINA SPECIALIZZATA TRASFORMATORI - *Milano, via M. Gioia, 67.*

O.R.A. - *Milano, via Giambellino, 52.*

O.R.E.M. - *Milano, via Pietro da Cortona, 2.*

O.S.A.E. - *Torino, via P. Belli, 33.*

OSRAM - *Milano, via Broggi, 4.*

PHILIPS Lampade - *Milano, via S. Martino, 20.*

PHILIPS Radio - *Milano, via Bianca di Savoia, 18.*

PONTREMOLI - *Milano, corso Matteotti, n 9.*

RADIALBA - *Milano, piazza S. Maria Beltrade, 1.*

RADIO FAREL - *Genova, via Quinto, n 32-B.*

RADIOMARELLI - *Milano, corso Venezia, 51.*

RADIO MINERVA - *Milano, via F. Brioschi, 15.*

RADIO SUPERLA - *Bologna, via Don Minzoni, 14-F.*

REFIT - *Milano, via Senato, 22.*

S.A.F.A.R. - *Milano, via Bassini, 15.*

SARE - F.lli Debernardi - *Torino, via N. Fabrizi, 37.*

SAVIGLIANO - *Torino, corso Mortara, 4.*

SAMPAS - *Milano, via Savona, 52.*

SIEMENS - *Milano, via Fabio Filzi, 29.*

TELEFUNKEN - *Milano, piazza Bacone n. 3.*

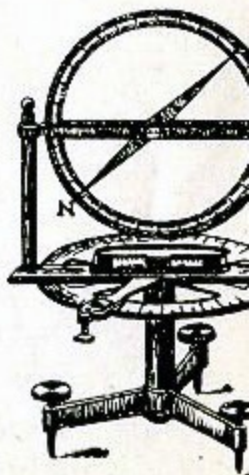
TELETTRA - *Milano, via Marcona, 3.*

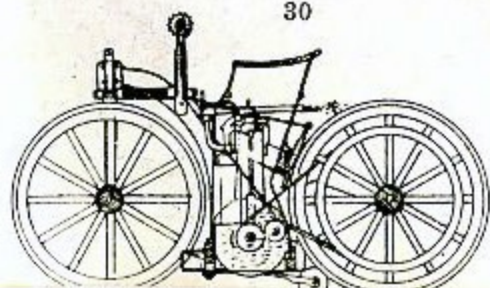
UNDA RADIO - *Como, via Mentana, 20.*

V.A.R.A. - *Torino, corso Casale, 137.*

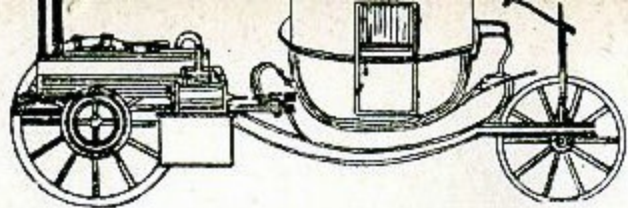
WATT RADIO - *Torino, via Le Chiuse, n. 61.*

# ESPLORIAMO LA RADIO

Il giardino zoologico di Parigi — quello dove Delacroix andava a disegnare le tigri, quasi con animo fraterno, se si deve credere alla definizione di Gauguin che riconosce nella pittura di Delacroix gli stessi movimenti flessuosi e forti della tigre — si chiamava, con un nome che è « tutto un programma », Giardino di Acclimatazione. Quan-

*Il M° Angelini con il chitarrista e la* Sax Section *della sua orchestra*

to ottimismo, quanta buona fede e quanta speranza nelle virtù della natura, quanto entusiasmo ottocentesco in questo nome amabile e conciliante! Sembra che voglia dire: « Abbiate fede nella fondamentale bontà degli animali selvaggi, dell'orso, della tigre, del rinoceronte. Essi sono differenti da noi solo per una questione di clima. Acclimatiamoli, e diventeranno mansueti come le cagnette e come le tortore... ». Anche noi, uomini delle varie generazioni, abbiamo bisogno di acclimatarci con le invenzioni e con le arti dei nuovi tempi: anche noi, simili alle belve dei tropici o delle terre polari, dobbiamo trovare un'anima buona che ci aiuti ad acclimatarci. Il rapido trasporto, per esempio, dal clima pittorico dei galanti giardini di Boucher e dei tiepidi salotti di Hayez a quello della giungla di Pablo Picasso o a quello dei templi segreti dell'astrattismo può portare a improvvisi squilibri nervosi. Chi si è acclimatato all'aria di serra calda, dolcemente avvelenata, delle alcove decadenti di D'Annunzio, non riuscirà a respirare nell'aria secca della poesia di Valery e di Eliot. Tutto il lavorìo della critica è uno sforzo

*La pianista Ornella Puliti Santoliquido ed il violoncellista Massimo Amphiteatroff*

paziente di acclimatazione. Ma chi pensa a istituire giardini di acclimatazione per le grandi e per le piccole scoperte che rinnovano bruscamente il nostro sistema di vita?

La mia vita è stata già abbastanza lunga perchè io abbia potuto fare alcune dirette osservazioni sul rapporto di convivenza e di utilizzazione fra gli uomini e le varie invenzioni. Il mio vecchio prozio, nato al tempo delle ultime diligenze e quando le buste si chiudevano ancora con una piccola ostia colorata, di dimensioni di poco superiori a quelle di un coriandolo — era dotato di udito finissimo, ma non riuscì mai, fino alla sua scomparsa avvenuta nemmeno venti anni fa, ad *udire* al telefono. Nessuno aveva mai pensato ad acclimatare quella cara vecchia belva con l'uso del telefono: nessuno l'aveva mai *ammaestrata*. Mio padre, nato al tempo del « più leggero dell'aria », non avrebbe esitato un istante a salire nella navicella di vimini di un aerostato, ma ha sempre considerato impossibile, per se e per i suoi cari, un qualunque uso dell'aeroplano. Nessuno lo ha acclimatato.

Per mia madre — come per infinite altre signore della sua età — qualche anima gentile avrebbe dovuto creare uno speciale Giardino di Acclimatazione, nel quale acclimatarla, bonariamente, all'uso dell'ascensore. Essa non sale in ascensore da sola, e, anche quando io l'accompagno, appena è chiusa nella cabina, lei, vecchia leonessa della vita, è assalita da brividi di angoscia. Impavida viaggiatrice ferroviaria — il suo clima originario, il suo continente di nascita, l'isola della sua infanzia è la fumosa ferrovia a carbone che piacque tanto anche a Carducci — essa guarda invece ancora l'automobile con il rispetto e la timidezza con cui la guarderebbe un indigeno della Patagonia. In fatto di musica è acclimatata a Schoënberg e a Honegger: in fatto di mezzi di locomozione essa è ferma al clima dei tempi del Traforo del Cenisio.

Il mio vecchio prozio aveva una vista d'aquila, ma, quando era costretto a portare me, bambino, al cinematografo nei primi anni del nuovo secolo, appena nel baraccone si faceva buio, chiudeva gli occhi: non per dormire, ma per proteggere la vista dai terribili pericoli dell'eccessiva rapidità delle immagini. Nessuno lo aveva acclimatato al cinematografo, e, davanti allo schermo, egli era nelle stesse condizioni di spirito dei capi Dancali che io vidi fuggire precipitosamente da un cinematografo di Addis Abeba dove erano stati invitati dopo la loro sottomissione. Cosa era accaduto? Essi erano fuggiti per non « farsi schiacciare » dai carri armati che avanzavano come ombre giganti nello schermo.

Non esiste un *Jardin d'Acclimatation* della radio. So che crearne uno sarebbe un'utopia, perchè, d'altronde, i problemi dell'acclimatazione sono già stati in gran parte automaticamente risolti in quasi vent'anni da quando la radio è diventata d'uso comune. L'acclimatazione, con gli anni, è diventata un fatto spontaneo. I fenomeni di « resistenza »

e di inadattabilità si sono fatti rari. Ma io qualche volta vedo quello della Radio simile ad un nuovo continente che sia venuto affiorando come un'Atlantide ignota innanzi ai radio-amatori di venti anni fa, innanzi ai pionieri di quella che doveva esser più tardi l'immensa flotta dei radio-ascoltatori. Continuo nella mia fantasia il parallelo e il raffronto fra gli antichi viaggi colombiani e post-colombiani di esplorazione oceanica, con i successivi sbarchi, e le emigrazioni, e le fondazioni delle nuove civiltà, e le prime « prese di contatto » della mia generazione con il Nuovo Mondo di voci e di suoni che si rivelò in notti ormai lontane attraverso le prime « cuffie d'ascolto » con le quali, più che ascoltare, sembrava di spiare la vita di una terra sconosciuta. Come nei viaggi colombiani, il viaggio verso il Nuovo Continente della Radio conobbe, prima, piccole isole, e poi disseminati arcipelaghi, e poi rive che venivano credute, per lungo tempo, quelle di terre già conosciute, e raggiunte per altri itinerari. Cos'era la Radio? Era un mondo nuovo, o un nuovo approdo ai vecchi mondi del Giornale, del Canto, della Musica da Ballo?

Non voglio entrare nei labirinti dei problemi estetici, simili a quelli della pittura-pura o della poesia-pura, o del cinema-puro, che portano nelle varie arti all'ermetismo e all'astrattismo. Mi accontento di circumnavigare il Continente della Radio, di sorvolarlo per trarne un primo Atlante, di scendere a terra per scoprirne qualche sentiero. Il problema della Geografia della Radio, e cioè dell'orientamento nel suo continente, è un problema che il radio-ascoltatore risolve ancora empiricamente. Sono convinto che, se esiste un Atlante della Radio, esso è ancora simile ai vecchi portolani che guidavano i viaggiatori al tempo dei velieri, quando si riconosceva l'orientamento dei venti bagnando un dito ed esponendolo all'aria. La « carta geografica » della radio è ancora piena di zone inesplorate. Il radio-ascoltatore si ferma quasi sempre al primo approdo o alla prima osteria... Egli

è ancora molte volte nella situazione di Cristoforo Colombo che, sbarcato in America, è convinto di aver raggiunto le Indie. Il problema dell'acclimatazione è risolto ancora in un modo del tutto soggettivo ed embrionale.
I primi sbarchi— lo ricordate — avvennero nel Golfo della Musica da Ballo e nella triste Baia delle Conferenze. Fu avvistato subito il Promontorio della Musica Leggera, lo Arcipelago della Pubblicità, con i suoi bassifondi e le sue scogliere, la spiaggia sonnolenta della Dizione Poetica. La nuova terra sembrava popolata di Robinson violinisti e pianisti, i pomeriggi erano dominio dei conferenzieri, alla notte si accendevano i fuochi del Jazz, captato sulle pedane delle orchestrine di qualche locale notturno. Lontano, per lungo tempo irraggiungibile nella sua serenità montana, torreggiava l'Olimpo del Melodramma, da cui giungeva ogni tanto il Messaggero dell'Oasi della Romanza. Al primo approdo del mattino squillava, dall'isoletta della Ginnastica da Camera, la voce autoritaria del Maestro di Ginnastica, che ordinava, davanti ad una finestra aperta, flessioni e piegamenti. Incerti fra la ginnastica del mattino e la dotta conferenza del pomeriggio, molti pionieri affogavano, o si gettavano perdutamente, come naufraghi, verso i pontili delle

Musiche da Colazione, che condivano di brevi suoni digestivi il risotto e la costoletta quotidiana.

Chi disegnerà una carta geografica di quelli che si potrebbero chiamare i tempi omerici della Radio? Se la memoria non mi inganna c'era anche l'Isoletta dell'Orchestra a Plettro, ronzante di chitarre e mandolini... In quanto all'Isola del Giornale Radio essa era abitata dalla tribù degli Sforbiciatori e dei Sunteggiatori, noti predoni che, all'alba o alle cinque del pomeriggio, calavano in strada a comprare la prima o la quarta edizione del giornale ancora odorosa di tipografia, per darne poi, trafelati una sommaria precipitosa lettura davanti al microfono. Alla domenica i disgraziati Sforbiciatori riposavano, ed era sveglio solo lo speacker che, nel tetro silenzio del crepuscolo, trasmetteva verso le invisibili folle dei tifosi i risultati del Campionato di Calcio.

Erano i tempi omerici, quando la piccola radio nascente era considerata la nemica del Giornale, del Teatro, dell'Opera, e, fra i tre Colossi, stava in alto mare, indifesa, povera, minuscola, attaccata al salvagente della musica leggera, e con i piedi appesantiti dall'abuso delle conferenze. Ridevano di lei i suoi grandi nemici che avevano tanti secoli di dominio e di gloria. I primi radio-ascoltatori mi sembran simili agli Argonauti e agli Ulissidi.

Credo che, anche se i primi piccoli approdi sono diventati porti di sbarco sicurissimi, la conoscenza della geografia della radio sia rimasta rudimentale. Accade, per i frequentatori — chiamiamoli così — del programma della Radio quello che accade a chi vive in una città e ogni giorno per-

corre le stesse strade, limita la sua attività ad un solo quartiere, scende sempre alle stesse fermate del tram. L'acclimatazione si è prodotta spontaneamente, ma il frequentatore della radio può essere paragonato, in molti casi, ad un sedentario, che resta seduto là dove la prima volta si è trovato comodo, e che, perchè il suo orizzonte abituale è limitato, non si accorge come, gradatamente, l'orizzonte si sia invece attorno a lui allargato. Egli crede di vivere ancora in un villaggio, abituato a guardare da una sola finestra, e non si è accorto che il villaggio è diventato una grande città. Acclimatato nell'Oasi della Musica Leggera, crede che al di là da questa sia il deserto, o, acclimatato fra i recinti del Notiziario Sportivo, pensa che, al di là da questo,

comincino solo trappole, pericoli e agguati. Ascoltata la quotidiana Canzone, si tura di nuovo le orecchie con la cera, come i compagni di Ulisse, perchè teme il canto delle altre misteriose sirene che lo chiamano dall'arcipelago del Programma.

Aiutiamolo a uscire dalla sua torre d'avorio, il radio-ascoltatore, insegniamogli gli itinerari della grande città; portiamolo per le piazze e per i vicoli, nei portici e nei templi. Uomo o donna, vecchio o bambino, la città del Programma è fatta per lui e per tutte le sue curiosità, le sue passioni, le sue necessità, e tutti i giorni ha suoni, parole, insegnamenti nuovi. Non bisogna accontentarsi di avere un apparecchio radio così come si possiede la lingua materna. L'uomo che abitualmente parla con seicento o settecento parole è forse padrone della propria lingua? Così è per la radio, se non la si esplora, se non si fruga a fondo il suo quotidiano vocabolario che ha tante voci d'arte, di poesia, di bellezza, di scienza, di fede, come una quotidiana enciclopedia che ogni notte si rinnova per presentarsi con una nuova voce e una nuova parola allo spuntar di ogni mattino.

ORIO VERGANI

In Italia la regione che conta un maggior numero di abbonati alle radioaudizioni è la Lombardia, con oltre mezzo milione di unità. La Lucania è invece la regione che conta un minor numero di radio-abbonati, con poco più di 8.000 unità. Anche rispetto alla densità degli abbonati, in relazione al numero degli abitanti, la classifica trova in testa la Lombardia con un indice di 31,3 su ogni 100 famiglie, seguita dalla Liguria con 28, dal Piemonte con 27,8, dal Lazio, con 26,3. La Lucania, secondo questa graduatoria, è penultima, con un indice di 6 per ogni 100 famiglie, seguita dalla Calabria con 5,7.

TUTTO IL MONDO È ACCANTO A VOI!
BB
Fresca, nitida ed armoniosa, è la voce dei moderni ed eleganti apparecchi radio "B.B." che portano davvero tutto il mondo in casa vostra. Aquistate subito presso un buon negozio un apparecchio "B.B." e sarete entusiasti di possedere una radio così perfetta.
INDUSTRIE RIUNITE BERTONCINI BERGAMO

Un capolavoro di qualità
e di buon gusto della nuova
serie Radio CGE!
CGE
Radio

# Senso e coscienza della radio

Per consultare utilmente un'enciclopedia, bisogna avere una coscienza enciclopedica. Così, per servirsi della radio, bisogna avere la coscienza di questo grande mezzo in pieno progresso. Altrimenti si rischia di perdersi nell'enciclopedia e di rimanere davanti all'apparecchio radio come davanti a una porta chiusa di cui non si abbia la chiave.

In genere la gente sa che cosa manca ai programmi della radio, ma ha una scarsa conoscenza delle risorse di questi programmi, perchè non li ha mai studiati e non li ha nemmeno letti con attenzione. Ha la coscienza dell'orologio, macchina ormai antica; non ha ancora la coscienza della radio, macchina un po' più complicata e comunque nuova. Gli anziani stentano a prendere confidenza col loro apparecchio ricevente; ed i giovani, pur avendo il senso della radio, potrebbero servirsi e giovarsi molto meglio di questa specie di quarta dimensione.

Qualcuno ha affermato di recente che la cultura si era avvantaggiata della radio meno di quel che si sperava venti o trent'anni fa. Poteva piuttosto osservare che gran parte delle trasmissioni va sciupata a causa dell'inesperienza, della pigrizia, della distrazione di molti abbonati, paragonabili a chi lasci accesa la luce in stanze vuote.

Per limitarsi ai programmi della Rai, cioè senza tener conto qui delle radio estere, poche sono le ore del giorno

in cui non si può ricorrere alla compagnia e all'assistenza dell'apparecchio ricevente: cinque o sei, dall'una di notte alle sei o alle sette del mattino. E pochissime sono state, negli scorsi anni, pur così drammatici, le interruzioni rilevanti di questo servizio più che necessario: pochissime, ma notate da tutti con spavento e con angoscia: segno che il silenzio della radio è sintomo di anormalità, di sospensione della vita sociale, di situazione straordinariamente grave. Fino a che la radio trasmette qualche cosa, c'è speranza. Le notizie, buone o cattive, sono una prova che l'individuo resta in collegamento con la comunità; ma anche una canzonetta o un ballabile riempiono il vuoto e dànno un senso di calore. Quanta gente, tra un bombardamento e l'altro, è stata rincuorata in un modo così semplice e così efficace! La guerra e la sventura hanno favorito il formarsi di una coscienza della radio, che oggi però va affinata.

Per molti, per troppi, la radio è solo un trattenimento serale o dell'ora dei pasti. Pochi conoscono le gioie della radio mattutina: dal buongiorno e dalle musiche del buongiorno alle conversazioni domestiche e alle devozioni della festa. Tuttavia ci sono donne, grandi signore e piccole massaie, che si sono affezionate al programma del mattino e, senza di esso, troverebbero la casa deserta, il tempo troppo lungo, il lavoro troppo malinconico. Nelle grandi città, ma specialmente in provincia, e soprattutto in campagna e in montagna, nelle case da cui sono lontani gli uomini e i bambini la vita non è sempre allegra nè facile: in quelle ore la radio ha un effetto tonico. La moglie di un ispettore forestale, costretta a rimanere sola per gran parte della giornata in uno chalet grazioso ma sperduto, ha detto che nel primo anno di matrimonio, incinta e un po' malata di nervi, combattè con la radio un pericoloso senso di sconforto: « Dica che io esagero chi non è stato mai nelle mie condizioni; ma per me era ogni volta un raggio di sole: radio medica o notiziario religioso, tutto andava bene ».

*Lorenzo Perosi alla radio*

Al contrario, un signore si lamentava dei programmi della radio, ma ammise di non aver mai tenuto aperto l'apparecchio se non nelle ore del pranzo e del chilo: dalle 13 alle 15. « Dove sono » diceva « questi bei concerti, queste belle commedie, queste grandi trasmissioni dai teatri? Io non ho mai sentito nulla di tutto ciò ».
Egli subiva la radio, non sapeva servirsene, non ne aveva la coscienza. Odiava la musica leggera, e non faceva la piccola fatica di consultare il Radiocorriere o i programmi pubblicati dai quotidiani. Era una vittima delle sue abitudini e un curioso ma non raro tipo di calunniatore quasi involontario.
Gli dissero: « Perchè non ascolti la radio nel tardo pomeriggio? ». Rispose: « Perchè nel tardo pomeriggio continuo a lavorare ». Gli dissero: « Perchè non la senti la sera? ». « Perchè la sera vo a passeggio o da amici che non hanno

la radio ». Gli dissero: « Come fai a giudicarla così sfavorevolmente se la senti solo dopo pranzo? ». Rispose: « Per sapere se un vino è buono o cattivo, è necessario berlo in date ore e non in altre? ».

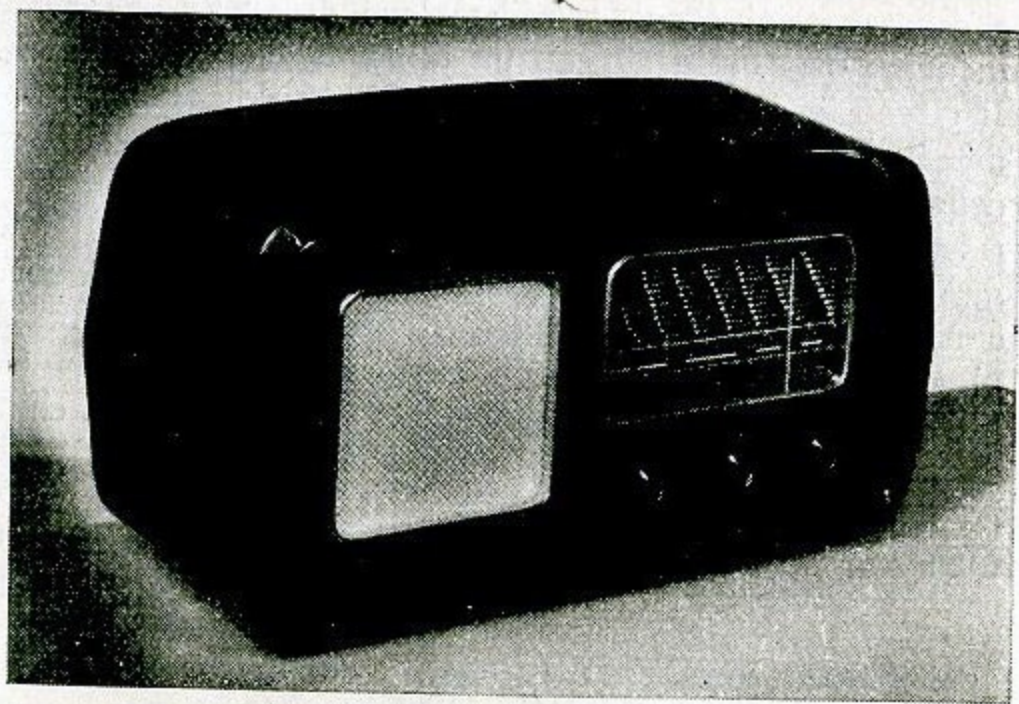
La Rai, bisogna riconoscerlo, ha compiuto in questi ultimi due anni un grande sforzo per ricostruire i suoi apparati. In genere il servizio è ormai superiore, sotto più aspetti, a quello di prima della guerra. Ciò non significa che sia perfetto; tanto è vero che è in corso una riforma di vaste proporzioni. Anche negli anni infelici del dopoguerra succedeva però con la radio quel che, a detta di un vecchio tecnico, succede col servizio tramviario delle grandi città. Pare impossibile, ma fa spesso difetto anche quella modesta cosa che è la coscienza tramviaria. La maggior parte dei cittadini non sa servirsi del tramvai. Il vecchio tecnico è pronto a dimostrarlo. La maggior parte dei cittadini conosce solo l'itinerario di poche linee, protesta e chiede la istituzione di linee che esistono già. Pochi passi risolverebbero quasi sempre il problema, se la gente avesse in testa una pianta del servizio tramviario, se conoscesse cioè l'abbicì delle comunicazioni urbane. Invece molti prendono il tassì, si lamentano di aver speso troppo e non sanno di aver risparmiato non più di tre o quattro minuti di tempo. Lo stesso autore di questa nota ha ignorato per anni che poteva andare da casa all'ufficio e dall'ufficio a casa non su due sole linee ma su tre. Ed è lieto in questa occasione di riconoscere il suo torto.

L'abbonato alla radio si procuri quindi un quadro delle trasmissioni, desumendolo se non altro dal Radiocorriere, e lo esamini, se lo studi. Dopo faccia pure le sue osservazioni e le sue critiche. Solo così osservazioni e critiche riusciranno utili.

Nel quadro delle trasmissioni non c'è tutto, naturalmente; ma ci sono molte cose. Il numero delle omissioni è minore di quel che non si creda. Gli intellettuali non sono sacrifi-

cati agli sportivi, nè gli uomini politici agli uomini d'affari o alle donne di casa. Il quadro si sforza di riflettere la varietà del mondo, anche se questa varietà — osservazione importante — dà fastidio agli unilaterali e agli intolleranti, i quali sono molto indulgenti verso la propria passione e spietati verso le passioni degli altri. Così chi adora la musica da camera vorrebbe escludere dai programmi ogni altra musica; e gli sembra che la musica leggera invada l'etere, mentre in realtà la musica leggera *sta al suo posto, non si fa sentire che alle ore stabilite e quasi concordate, durante le quali nessuno obbliga l'amatore di musica da camera ad aprire la radio.*
Coscienza della radio significa anche rispetto degli interessi e delle passioni altrui, considerazione di questi interessi e di queste passioni e almeno un principio di partecipazione. Il giorno in cui l'ascoltatore dell'« Ora vivaldiana » non andrà in collera sentendo per caso l'operetta e l'ascoltatore della rubrica dei mercati finanziari e commerciali non sorriderà con sarcasmo sentendo il bollettino della neve, si sarà fatto un buon passo innanzi sulla strada di una nuova e più civile convivenza sociale. Allora la cattiva abitudine di « strozzare » la voce degli altri approfittando della solitudine della propria casa sarà un lontano ricordo: si chiuderà la radio con dolcezza, come si esce in punta di piedi da una sala pubblica dove non ci si può trattenere più a lungo.

EMILIO RADIUS.

In base ad una recente indagine sembra accertato che negli Stati Uniti d'America ogni famiglia è in possesso di almeno un apparecchio radio; va notato che il Paese conta ben 58 milioni di nuclei familiari. Tuttavia l'industria produttrice di apparecchi radio ha lanciato lo scorso anno la parola d'ordine « Una Radio per ogni stanza ».

*nuovi brevetti*
*originali* DUCATI

DUCATI - LARGO AUGUSTO 7 - MILANO

i radioricevitori di qualità
S. A. FIMI
MILANO
C. Matteotti 10
SARONNO
Via Saul Banfi 1
agenzie di
vendita in
tutta Italia
PHONOLA
Radio

# Il giornale radio

La vita moderna obbliga ogni uomo — non solo per una aspirazione di carattere culturale, ma per la salvaguardia stessa dei propri interessi — a tenersi informato di tutto.
Il Giornale Radio è il più rapido, sicuro e completo strumento di informazione, e quindi quello più adatto all'uomo moderno.
Esso avvince. Esso arriva dovunque, immediatamente.
Persino i nostri interessi, i nostri beni, nel veloce ritmo dell'esistenza contemporanea, sono in dipendenza degli avvenimenti internazionali.
Non ha bisogno di intermediari: la stampa, la posta, il rivenditore, il portalettere. Raccoglie notizie da tutto il mondo e le porta, nello stesso momento, in tutte le case. Spesso diffonde i più importanti avvenimenti politici, religiosi, culturali e sportivi, mentre si svolgono. Il suo ascolto è perciò tra le più diffuse e costanti abitudini di milioni di persone. Quasi un nuovo costume che caratterizza una nuova civiltà. Oggi una casa senza radio è come un uomo senza orecchi. Restar sordi, quando tutto il mondo è a rumore, significa rassegnarci ad essere esclusi dalla vita.

**Servizi informativi**

Il Giornale Radio diffonde su scala nazionale, durante il corso della giornata, otto sue edizioni ordinarie nelle seguenti ore: 7, 8, 13, 14, 15, 20, 23,10 e 24. Ogni edizione presenta un quadro degli avvenimenti svoltisi in tutto il mondo tra l'una e l'altra ora di trasmissione. I notiziari del Giornale Radio sono alimentati dai servizi dei propri redattori, informatori e corrispondenti sparsi in ogni provincia italiana e in alcune capitali estere. Ad essi si aggiungono i servizi provenienti dai vari Paesi attraverso le principali Agenzie italiane e straniere: « Ansa », « Reuter », « Associated Press », « United Press », « International News Service », « France Press », « Tass », ecc. collegate con la redazione romana del Giornale Radio a mezzo di una diecina di telescriventi.

Una rassegna quotidiana della stampa internazionale, « Finestra sul mondo », riporta, in collegamento diretto con New York, Londra e Parigi, i principali commenti americani, inglesi e francesi sui fatti del giorno, scelti e trasmessi dalle diverse radio straniere. È uno dei più rapidi servizi del genere e tra i migliori esempi di libertà d'informazione che esistono in Europa.

I lavori del Senato e della Camera dei Deputati, dopo i resoconti trasmessi nelle edizioni ordinarie del Giornale Radio, sono esposti in forma più organica nella rubrica « Oggi al Parlamento ». Altri servizi quotidiani di informazioni sono costituiti dai listini di borsa, dai prezzi dei mercati internazionali, dai bollettini metereologici, dalle previsioni del tempo per le navi da pesca e di piccolo cabotaggio, dalle notizie sulla transitabilità delle strade, ecc.

Volendo fissare con un'immagine la struttura di questo com-

*La discussione è aperta su....*

plesso organismo giornalistico, giova ricorrere, per maggior chiarezza, alle analogie con i quotidiani a stampa. Si pensi a un giornale impaginato nel tempo anzichè nello spazio, che in certe ore esca con le stesse edizioni contemporaneamente in venti città e in altre ore invece esca, con edizioni differenti da regione a regione, in ognuna delle venti città. Le sue prime pagine, cioè le notizie sui grandi avvenimenti nazionali e internazionali, sono redatte a Roma ma stampate (vale a dire irradiate) istantaneamente dalle altre stazioni collegate tra loro per cavo. In queste stesse prime pagine possono inserirsi servizi speciali, interviste e fonografie (le fotografie sonore del G. R.) in partenza diretta dai luoghi dove si svolgono gli avvenimenti, come se certe notizie dello stesso quotidiano fossero stampate a Roma, altre a Milano, altre a Torino, e immediatamente incollate insieme sul medesimo foglio di carta. Le altre pagine del Giornale Radio seguono vicende ancora più varie. Ad esempio quella che può chiamarsi la sua « terza pagina » è stampata a pezzi nelle diverse città dove risiedono i suoi collaboratori. Tale « terza pagina » esce ora in una sola città, ora in dieci (Rete Azzurra o Rossa) e ora in venti (collegamento generale) secondo la sua funzione e importanza. Le pagine regionali sono quindici: con cronaca cittadina, arti-

*Giorgio De Chirico al microfono*

coli su problemi locali, critica degli spettacoli, ecc. La sportiva si stampa quasi sempre in luoghi diversi e distanti, che mutano perfino ogni quarto d'ora: un pezzo in città e uno in campagna, un momento prima dall'Italia e un momento dopo dall'estero. Ad esempio per le Olimpiadi sono partite da Londra una cinquantina di trasmissioni. Durante il Giro ciclistico d'Italia la radio-tipografia per le notizie sportive cambia almeno due sèdi al giorno.
A conclusione di questo parallelo esemplificativo con i quotidiani a stampa diciamo che il Giornale Radio ha parecchi supplementi illustrati (con fonografie), una trentina di grandi rotative (vale a dire antenne trasmittenti), centinaia di corrispondenti, migliaia di collaboratori.
La sua organizzazione comprende i servizi informativi propriamente detti; commenti e interviste; radiocronache; settimanali e documentari di attualità; supplementi domenicali regionali; discussioni e dibattiti su temi del giorno; rubriche culturali; lezioni di lingue; trasmissioni religiose, assistenziali, sindacali e tecniche; servizi sportivi.

**Radiocronache**

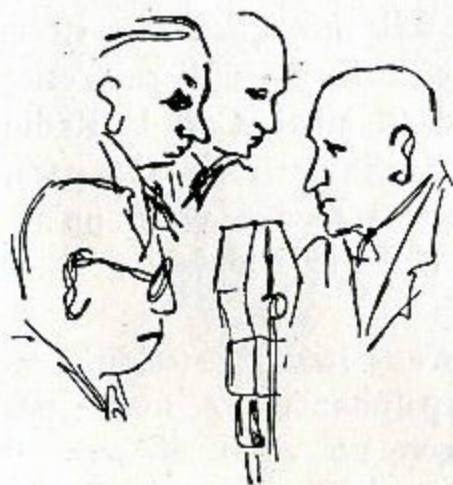
La radiocronaca, cioè la descrizione dal vivo di un fatto mentre il fatto accade, è la forma tipica del giornalismo radiofonico. Ritrae la realtà in azione. Quasi tutti i principali avvenimenti politici, culturali e sportivi sono trasmessi con radiocronache dirette o registrate. Alcune sedute del Senato e della Camera dei Deputati, i grandi congressi nazionali e internazionali, le manifestazioni artistiche, le feste popolari, trovano in tal modo eco immediata e fedele alla radio.
Nella rubrica « Attualità », inserita nel Giornale Radio delle 20, sono effettuati « reportages » e interviste sui fatti del giorno. I nostri maggiori uomini politici, i membri del Go-

verno, i « leaders » dei partiti (da De Gasperi a Togliatti, da Nenni a Saragat, da Pacciardi a Nitti); personalità estere in visita in Italia, ambasciatori e ministri stranieri (da quelli degli Stati Uniti, Inghilterra e Francia a quelli della Jugoslavia, Cecoslovacchia e Argentina) si avvicendano al microfono per fare dichiarazioni e rispondere a domande.
Effetti sorprendenti di vivacità e di verità sono raggiunti, in casi particolari, adoperando il microfono come semplice obiettivo fonografico per cogliere le istantanee della vita politica. Quali esemplari caratteristici citiamo i servizi per i « rimpasti » governativi trasmessi sotto il titolo di « Seguendo la crisi », registrati fase per fase. In certi casi l'ascoltatore ha l'impressione di assistere alla cronaca e talvolta alla storia, che *si fa,* che crea il « nuovo », che modifica un aspetto della vita quotidiana. Un esempio ormai classico lo offrono le competizioni sportive, soprattutto il calcio, e i « giri » ciclistici. Allora i radiocronisti diventano gli interpreti più fedeli della tensione di folle immense, esse stesse impegnate in una vicenda che le entusiasma, e di cui l'esito segnerà il trionfo o la sconfitta degli atleti. Così la Radio offre anche a chi non può assistere alla partita o alla gara, un favoloso « viaggio nella propria stanza », verso un'avventura che si svolge migliaia di chilometri lontano.

**Documentari**

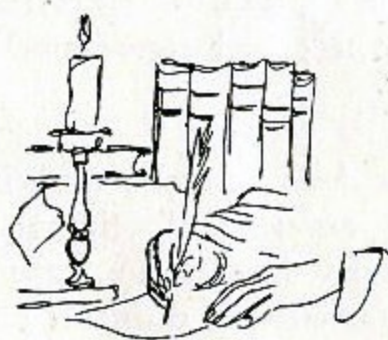
Ma non c'è soltanto l'attualità cosiddetta « palpitante ». A mente più riposata, con un certo distacco di tempo, si vogliono conoscere le ragioni che hanno determinato l'avvenimento. Perchè in Egitto è stato ucciso il Primo Ministro? Come mai gli insegnanti cattolici del Canadà hanno scioperato? E come si vive oggi a Parigi, a Londra, a New York? Anche a queste domande il Giornale Radio risponde, per bocca dei suoi cor-

rispondenti dalle più importanti capitali del mondo, in una rubrica intitolata « Lettere da casa altrui ». Vi collaborano i migliori scrittori e giornalisti residenti all'estero.
Ci sono poi trasmissioni nelle quali il carattere documentario assume evidenza addirittura fotografica. Esemplari, a tale riguardo, sono « Voci dal mondo »: sequenze di registrazioni e fonomontaggi sugli avvenimenti più significativi italiani e stranieri, riprese e impaginate con ritmo cinematografico. Altre rubriche del genere sono le « Istantanee radiofoniche », dirette a cogliere la realtà che passa e a far parlare l'uomo della strada, e « Impresa Italia » che illustra le cronache della produzione e della ricostruzione italiane.

**Dibattiti**

Un Paese democratico deve esprimere la sua libertà di parola anche attraverso la radio. Sono state perciò istituite apposite rubriche per discutere i principali problemi del giorno dai vari punti di vista. Il « Convegno dei Cinque » è il primo esperimento di dibattito a più voci che può reggere degnamente il confronto con i precedenti americani e inglesi. Tutte le settimane, uomini di ogni partito e tendenza, ma di riconosciuta competenza, rispondono a domande poste dagli ascoltatori. Le questioni più scottanti sono così prese in esame secondo diverse opinioni.
Quando il problema, per la sua stessa natura, richiede una indagine più tecnica, passa al vaglio di un'altra rubrica: « La discussione è aperta su... ». Vi intervengono scienziati,

economisti, politici, letterati, portando ognuno il contributo della propria esperienza, allo scopo di offrire, se non una soluzione, almeno i migliori orientamenti.

*Anna Maria Meschini dirige " il convegno dei cinque ragazzi "*

**Arti, lettere, scienze**

Molte altre trasmissioni, che vanno in genere sotto il nome di conversazioni, sono dedicate alle arti, alle lettere, alle scienze. Esse mirano, in forma nobilmente divulgativa, ad aggiornare le conoscenze degli ascoltatori su tutti i campi dell'attività spirituale. Quasi ogni Stazione radio diffonde proprie rubriche teatrali, cinematografiche, musicali e artistiche per seguire le manifestazioni relative alle singole città e regioni. Dei nuovi libri si parla in sobrie e chiare recensioni che vogliono essere soprattutto un invito alla lettura.

All'inventore della radio si intitola l'« Università Internazionale Marconi » che, dando lezioni attraverso l'aria, scavalca le frontiere e stabilisce la collaborazione dei popoli nell'unità della scienza. Le sue relazioni sono tenute dai più

insigni uomini di cultura italiani, americani, francesi, inglesi ecc. sui recenti progressi compiuti nei diversi campi degli studi.
« La storia della letteratura italiana », « L'Approdo », « Le poesie d'ogni tempo » e « Le novelle di tutto il mondo » riconducono al godimento dei testi classici, spesso con nuovo gusto e sotto una luce più viva, e fanno apprezzare brani inediti di alto valore. Negli « Scrittori al microfono » i migliori poeti, narratori e saggisti viventi si rivolgono al pubblico toccando motivi di vivo interesse.
C'è poi un gruppo di rubriche a carattere più spiccatamente didascalico: « Le lezioni di lingua italiana » e « I corsi di lingue straniere »: francese, inglese, spagnolo e portoghese; « I consigli del medico » con suggerimenti igienici e pratici sulle malattie, e « La radio per i medici » con ragguagli sulle scoperte, le esperienze e le pubblicazioni scientifiche per tenere al corrente coloro che esercitano le professioni sanitarie. Infine nella rubrica « Mezzanotte », a cura della Società Italiana di Metapsichica, sono effettuati esperimenti di telepatia e di chiaroveggenza con criteri rigorosamente scientifici.

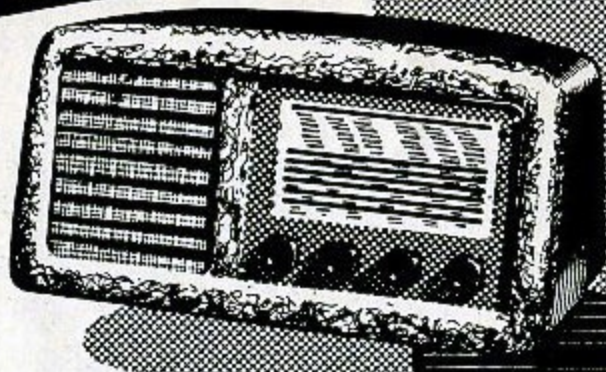
**Trasmissioni tecniche, assistenziali e religiose**

Nel quadro delle rubriche tecniche, sindacali e assistenziali, figurano: « La voce dei lavoratori », aperta alla collaborazione dei dirigenti confederali e dei rappresentanti di categoria; « La trasmissione per gli agricoltori », con informazioni e consigli per i lavoratori dei campi; « Economia italiana d'oggi », con note sull'attività e sulla produzione dell'industria italiana; « Per gli uomini d'affari », con informazioni sulla vita economica e sui mercati internazionali; « Fede e Avvenire », rivolta ai reduci, ai partigiani, agli emigranti e alle questioni in genere dell'as-

sistenza sociale e post-bellica; « Per i giovani », dedicata agli aspetti e interessi della vita giovanile.
Tra le trasmissioni religiose sono da ricordare: la « Lettura e spiegazione del Vangelo », ogni domenica mattina, le « Notizie dal mondo cattolico », informazioni settimanali sull'attività religiosa, e il « Culto evangelico », sermoni domenicali a cura dei pastori delle chiese protestanti in Italia.

*— Guarda bene: ci dev'essere ancora una radio accesa.*

---

Uno dei più popolari comici della radio americana è Bob Hope, che ultimamente ha interpretato diversi films al fianco del celebre cantante Bing Crosby. Bob Hope ha creato nelle sue scenette radiofoniche il tipo ameno e pestilenziale che con le sue inesauribili barzellette tormenta tutti coloro che avvicina. In Italia sta diventando famosa una macchietta radiofonica, sul tipo di quelle americane, dovuta all'attore Alberto Sordi.

# RADIOMARELLI

*Produzione della*

**FABBRICA ITALIANA MAGNETI MARELLI**

*Il più grande complesso industriale elettronico d'Italia*

*con valvole*

## Produzione 1949:

Una gamma di 12 apparecchi che va dall'ultimo modello serie "Fido„ al recentissimo radiofonografo di gran lusso con cambio dischi automatico.

---

La massima assistenza alla Clientela viene assicurata da 10 filiali e da oltre 600 rivenditori.

# *L'orecchio della donna*

Per avere un'idea di quello che significa la radio nella vita di una donna, bisogna riportarsi a un tempo che ci sembra ormai lontano e ripensare alla condizione in cui la donna, specialmente quella semplice, si trovava prima dell'invenzione della radio, cioè prima che l'apparecchio ricevente fabbricato in piccole proporzioni potesse entrare in ogni casa, anche nelle più modeste. Si ha immediatamente l'impressione di un gran vuoto. Allora non mancava soltanto un mobile, ma una presenza viva, uno spirito familiare. Se si potesse tornare veramente indietro, si proverebbe, e non è esagerato il dirlo, un senso di desolata solitudine. Sarebbe peggio che sopprimere gli orologi, pressapoco come abolire la luce elettrica o il gas. Del resto in quelle lunghe giornate in cui manca l'energia elettrica, e con questa si è spenta anche la voce della radio, la donna si è trovata come abbandonata nella casa diventata improvvisamente troppo grande e troppo silenziosa. Più che una compagnia, per chi passa le giornate in casa, la radio è

un'amica, e un'infinità di donne potrebbero facilmente documentare questa affermazione.

Con la vestaglia azzurra indosso, e il piumino della polvere in mano, fatto di leggere piume violette, la signora Albertina S. sta ferma in mezzo alla sua sala da pranzo. Sono le otto e un quarto del mattino, suo marito è in bagno, e lei si è messa a spolverare le statuine di Saxe per le quali teme la disattenzione della cameriera; ma eccola ora immobile e assorta, e chi la vede in quel momento dall'appartamento di faccia, non sa che cosa pensare di lei. Forse un crampo l'ha fermata in quella posizione, chi sa. In stanza non c'è nessun altro; eppure sembra che qualcuno stia parlando alla signora Albertina e che lei, attentissima, ascolti. È così infatti; la signora tace, ma dall'angolo della libreria si leva una voce di donna, dal tono gentile e persuasivo, la voce discreta di una persona che tiene una specie di discorso alle otto del mattino, e forse ha paura di svegliare qualcuno nella stanza accanto. Pare incl-

*Ada Boni*

tre che in quell'angolo la voce parli proprio alla signora Albertina, ed è per questo che la padrona di casa si è fermata col piumino a mezz'aria: essa ascolta parlare di una donna che al mattino spesso si sveglia di cattivo umore, poi, nel corso della giornata è irritabile con tutti e alla sera si scopre qualche macchiolina rossa sulla fronte. È la donna che per farla breve, proprio come lei, ha bisogno di fare una buona cura primaverile. Ed è sempre quella voce nascosta che le spiega qual'è la cura depurativa e quali effetti di serenità, agilità e buon appetito vengano infine raggiunti da chi la segue coscienziosamente. Proprio distrattamente la signora Albertina aveva girato il bottone della radio, senza sapere che ogni mattina a quell'ora una donna parla a tutte le donne d'Italia, e sono dieci minuti di amabile conversazione; sono consigli, ammonimenti, brevi istruzioni dette semplicemente, senza alcuna pedanteria.

Quante donne provano attimi di depressione e quasi di panico al momento di ordinare una colazione o il pranzo! Pare allora che la loro testa si vuoti, e sono capaci di ricordarsi soltanto la pastasciutta che si è mangiata il giorno prima, o il fritto di verdura che al marito assolutamente non piace. A furia di pensare, la padrona di casa prova un malessere che somiglia molto alla nausea, e quando una ha la nausea, non è nelle condizioni migliori per pensare a quel che dovrà mangiare in giornata. Nè sempre ha voglia di andare in cucina a sfo-

*... In guardia, barone! Uno di noi due è di troppo.*

gliare il libro delle ricette. Ha ragione chi nell'incertezza e nella confusione si inginocchia accanto alla radio e gira uno dei suoi bottoni. Può darsi che proprio in quel giorno (forse è mercoledì) nei dieci minuti dedicati alle donne vengano letti i « menu » del giorno, raffinati pasticci minutamente spiegati, o piatti semplicissimi e sbrigativi di sicura riuscita e di ottimo rendimento.
I consigli culinari sono di Ada Boni, e non c'è nome che in questo campo ispiri maggiore tranquillità e fiducia.
È infatti il nome della signora che ha scritto il più famoso libro moderno di cucina; e che continua ad aggiornarsi, a suggerire, a inventare.
Pochissime sono le donne che possono andare a sentire lezioni o conferenze sul modo di allevare un bambino cocciuto o di guarire certi suoi disturbi intestinali, ed ecco un bravo pediatra, il Prof. Caronia, che ogni venerdì tratta un complesso argomento dal titolo impegnativo « La vita del bambino ». Vi si parla di tutte le malattie per le quali vengono spiegati i metodi di cura e le precauzioni igieniche; alcune signore confessano che il venerdì mattina siedono

*Trasmette la compagnia di prosa di Radio Torino*

accanto alla radio con taccuino e matita in mano per prendere appunti.
Ogni giorno ha il suo speciale programma, ogni giorno si può imparare qualcosa.
Impara la massaia alla quale sono dati consigli e svelati segreti sull'economia domestica; impara la signora che può ricavare utili idee sull'arredamento della casa o sul modo di offrire un cocktail agli amici; imparano anche le impiegate alle quali Elena Tagliabue dedica ogni martedì la sua rubrica: « La donna e il lavoro ». Qui si possono ascoltare esperienze di donne che hanno lavorato tutta la vita, schiarimenti su speciali contratti, pensioni o liquidazioni, e anche gustosi aneddoti sulla vita d'ufficio. Il giovedì mattina poi, vari collaboratori si alternano al microfono con argomenti di varietà: chi sono le donne più note attualmente nel mondo, e perchè; qual'è l'ultimo libro che una madre di famiglia può leggere con piacere, cosa pensano gli uomini di vari tipi di donne, ecc.
Non finiscono qui le trasmissioni per il mondo femminile in un'ora in cui le donne attive sono già alzate: non è trascurata la moda, non è passata sotto silenzio la bellezza; nessun giornale di moda ha infatti l'efficacia di questa misteriosa voce che viene attraverso l'aria e consiglia il tailleur secco in stoffa « grisaille » buono per tutte le ore del giorno. Il tono è così diretto e convincente che poche resistono. E come prevenire le rughe intorno agli occhi? Non si fanno nomi complicati di prodotti; è proprio questo modernissimo apparecchio che raccomanda gli antichi ed efficaci rimedi, per i quali non occorre spendere molto. Le donne più ricche, che fanno una vita comoda e tengono la piccola radio portatile sul tavolino accanto al letto, l'ascoltano stando sdraiate, e anche per queste la trasmissione è assai utile, perchè magari dopo si riaddormentano, sognando l'argomento della conversazione; così se lo stampano meglio in testa.
Tra quelle che si alzano presto però io ho conosciuto una

ragazza che, attraverso la radio, è riuscita ad imparare una cosa abbastanza complicata anche quando si ha davanti una maestra che insegna: a mettere una toppa in un lenzuolo, e non c'è punto che le riesca meglio di questo che ha sentito soltanto descrivere da una voce lenta e gentile, prima di accendere la stufa in un mattino di inverno. Non tutte le donne sanno che a quest'ora la radio si interessa di loro, e molte di quelle che lo sanno non si svegliano per ascoltarla: tutte diranno però che la radio è per loro una grande compagnia in ogni altra ora del giorno, e che ad ogni ora (basta saper cercarlo) c'è un programma che risponde al gusto di ciascuna.

Le commedie le ascoltano soprattutto le donne, le canzoni d'amore sono soprattutto dedicate a loro, come le conversazioni da l'estero, le recensioni teatrali e cinematografiche delle « prime » di Londra e di Parigi. La radio le distrae se sono tristi, le fa sognare se sono pigre e le istruisce sempre. « È ormai un rumore necessario in casa » ha detto recentemente una signora moderna e abbastanza spregiudicata. « È come aver famiglia per chi non ce l'ha » ha dichiarato una signorina anziana che è sempre di buonissimo umore.

CAMILLA CEDERNA

La Radio Italiana trasmette attualmente con molto successo, ogni mercoledì sera sulla Rete Azzurra, una serie di drammi polizieschi, dal titolo: « Le inchieste del Commissario Maigret ». L'autore è Georges Simenon, scrittore francese molto noto, che quest'anno ha vinto negli Stati Uniti il premio istituito dalla Rivista diretta da Ellery Queen per la migliore novella poliziesca, battendo tutti i concorrenti anglosassoni, specializzati, come è noto, in questo genere di letteratura del mistero.

# Le grandi prime in casa

La radio ha reso ancora più incerti i confini tra il teatro e il romanzo. Questi confini fino al secolo scorso erano definiti non solo da una diversità di tecnica, ma anche dal fatto che una commedia ed un romanzo seguitavano a nascere tradizionalmente in ambienti completamente diversi. Il valore letterario dell'opera teatrale rimaneva sempre provvisorio e il giudizio critico, inteso a sistemare Molière accanto a Voltaire, Goldoni accanto a Parini seguiva sempre, quando il clamore del successo o dell'insuccesso erano svaniti. Nel commediografo gli spettatori cercavano l'uomo di teatro, nel testo apprezzavano gli effetti scenici, così come oggi d'un film il pubblico ama applaudire le sequenze e non le inquadrature, anche se questi due termini gli sono estranei o addirittura sconosciuti. Il teatro così restava per molti poeti, per molti letterati un'av-

ventura, e nei casi migliori una passione. Fu una generosa passione per Vittorio Alfieri, una illustre avventura per Alessandro Manzoni.
A questo punto cade opportuna un'osservazione: si tratta naturalmente d'una osservazione esterna ma che comunque deve essere fatta quando si voglia sistemare criticamente una parte dell'arte contemporanea. Quanto hanno influito certe nuove forme di espressioni in questo decadere dei confini tra arte ed arte, tra genere d'arte e genere d'arte? È vero che il cinematografo e la radio sono arrivati quando già i tradizionali schemi espressivi erano stati rotti: però è certo che tanto il cinema quanto la radio hanno servito a rendere più indefiniti i confini tra un'arte e l'altra. Per quello che riguarda la radio, basterebbe ascoltare la trasmissione di qualche commedia intimista, come quelle di Cecof. Oggi Cecof è forse autore meglio comprensibile in quella specie di lettura a voce alta che è la recitazione radiofonica di quanto non lo sia in teatro. Lo stesso vale per molti altri autori teatrali che gli ascoltatori italiani hanno avuto modo di ascoltare messi in onda. Certo anche il « *Revisore* » di Gogol può costituire una divertente audizione; meglio però si adattano al microfono opere di meno definito carattere teatrale. Nei « *Sei personaggi in cerca d'autore* » ci sono senza dubbio forti elementi scenici che quasi dànno nella pittura; eppure gli effetti più umani del dramma restano intatti anche nella trasmissione radiofonica, e ciò

*Tre animatori del " Teatro dell'usignolo "*

più di quanto possa avvenire qualora venisse trasmessa un'altra commedia dello stesso autore, « *Il berretto a sonagli* » per esempio.
Naturalmente questo tentativo di giudicare alcuni caratteri del teatro moderno attraverso gli effetti che ne risultano da una trasmissione radiofonica, non può essere condotto ascoltando senza distinzione ciò che trasmette la Radio Italiana. La Rai ha diviso i suoi programmi teatrali in varie sezioni tenendo conto di avere un pubblico che accende l'apparecchio non spinto da un costante motivo. Ecco così la sezione classica con Shakespeare, Molière, Goldoni. In questa sezione nello scorso anno si sono avute pregevoli regie di Morandi, di Ferrieri, di Maiano, di Fino, di Masserano. La radio deve poi ricordarsi che tra i suoi ascoltatori ci sono le vecchie zie, e così ecco Giacosa con Rovetta, Praga, Novelli, Antonelli, Gherardi, autori di disparato accento e di non uguale pregio artistico che appartengono al repertorio tradizionale. La Rai ha comunque compiuto un suo tentativo di conferire a questi testi, attraverso la riduzione radiofonica un certo accento che tiene conto dello stile che la regia moderna può conferire a testi genericamente tradizionali.
Accanto alle zie ci sono poi, tra gli ascoltatori, i nonni e le nonne, ed ecco quindi Niccodemi e Sardou. Nè va trascurato ciò che la radio ha fatto per introdurre il teatro moderno in alcune zone di pubblico che altrimenti ne avrebbe avuto notizia soltanto dalle critiche dei settimanali o dei quotidiani delle grandi città. Infatti in quante altre città vengono oggi rappresentati Salacrou, Anouilh, Tennessee Williams, Saroyan, Jules Romain, J. B. Priestley dopo Roma, Milano, Torino, Genova, Napoli, o, in certe stagioni favorevolmente turistiche, Firenze e Venezia? La radio quindi ha dato modo a gente che abita le piccole città di ascoltare commedie di cui forse sarebbe stato perfino difficile procurarsi il testo per la lettura. (E ciò a parte le benemerenze di Dramma e di altre riviste teatrali). La radio

*Leonardo Sinisgalli e Sergio Pugliese*

ha quindi un suo repertorio che cura, accanto alle edizioni di Shakespeare e di Goldoni quelle di autori minori, decisamente brillanti che vanno da Labiche a Jerome K. Jerome: eppure, dopo avere esaminato ciò che è stato fatto in questa sezione per così dire presa a prestito dal teatro, l'interesse del critico va verso alcuni tentativi di teatro radiofonico, cioè di lavori scritti appositamente per la radio. Gianfrancesco Luzi, Giovanni Gigliozzi, Guido Leoni, Alberto Perrini, Gino Pugnetti, Sergio Surchi, Luigi Baccolo, Marisa Mantovani, hanno composto le loro opere radiofoniche tenendo appunto conto del fatto che le loro parole non erano destinate nè alla lettura, nè alla dizione scenica. Ne sono derivate così composizioni drammatiche spesso suggestive, a volte, però, leggermente enfatiche. Lo scrittore radiofonico infatti tende a caricare la parola di significati, dando ad essa il compito di produrre sul pubblico quegli effetti che il teatro dà con la scena e la plasticità dei personaggi. In ciò un'evidente consapevolezza del carattere evocativo del teatro radiofonico, ma anche l'insidia, non sempre sventata, d'un liricismo generico.
Intanto, a mezza strada tra l'adattamento di testi teatrali alla trasmissione radiofonica e la compilazione di testi appositamente scritti per il microfono, si hanno alcuni adat-

*I rumori imprigionati*

tamenti di opere letterarie che costituiscono un tentativo di cui si deve tenere conto. L'esperimento più ardito, cui si potrebbe rimproverare semmai un peccato d'estetismo, è quello del Teatro dell'Usignolo. Si tratta di adattare alla radio i testi più alti della poesia, da Saffo a Leopardi, da Baudelaire sino ai contemporanei. Leonardo Sinisgalli e Giandomenico Giagni con la regia di Franco Rossi nel 1948 hanno adattato per il loro teatrino notturno testi biblici, pagine di Saffo, di Shakespeare, di Pöe, di Coleridge, di Kafka, di Valery per non parlare di scrittori contemporanei come Ungaretti, Landolfi, Pratolini, Zavattini. È accanto a questo teatrino che vanno messe poi, benchè svolte seguendo una tecnica teatrale più consueta, le riduzioni radiofoniche di alcune opere di Elio Vittorini, di Dino Buzzati, di Giuseppe Berto. Si potrebbe anzi concludere che questo tentativo di ridurre alcune opere della letteratura contemporanea a teatro radiofonico indica, in molti casi, quelli che potrebbero essere i caratteri di un teatro della radio. La radio, nei suoi lavori drammatici, dovrà rinunciare a molti vantaggi che derivano al teatro dalla reale raffigurazione dei personaggi affidandosi, come spesso avviene nel racconto scritto, alla forza evocativa della parola. La radio però avrà da tenere conto dell'insidia che la parola sempre contiene. Quante espressioni che anche l'occhio del più esigente lettore accetta senza repugnanza o fastidio resisteranno alla

dizione radiofonica? Se una parte della letteratura moderna ha un difetto esso consiste soprattutto nel suo trascurare le reazioni che l'orecchio può avere udendo certi accenti. È strano come alcune frasi lette soltanto con gli occhi paiano musicali mentre appena le labbra le mormori risultino gonfie di suono sgraziatamente. La letteratura moderna, composta per lettori muti, difficilmente infatti resiste ad una lettura ad alta voce. Di ciò dovranno tenere conto gli scrittori di commedie destinate al microfono. Ad essi occorre quel tanto di tranquilla classicità che nei secoli migliori permetteva che i poeti ed i prosatori fossero letti a voce alta senza dare a chi ascoltava l'impressione di retorica.
Gli ascoltatori della Rai stanno dunque per partecipare all'elaborazione d'un nuovo genere d'arte? È ormai certo. Vi parteciperanno ogni sera seguendo i nuovi programmi dove il teatro ha grande parte. Vi parteciperanno approvando o magari criticando. La verità è che un vasto pubblico è chiamato ad ascoltare un repertorio, che non è soltanto quello eclettico che potrebbe costituire il cartellone di un grande teatro, ma anche a giudicare opere nuove scritte apposta per il microfono. La radio ora permette che le grandi prime, quelle che dànno il via magari ad una battaglia artistica, invece d'essere riservate al pubblico delle grandi città, o per lo meno a quello abituato a frequentare i teatri, siano alla portata di tutti.

Arrigo Benedetti

Un curioso esperimento effettuato da Radio Cairo ha confermato il fatto che la nuda voce non è un aiuto valido per individuare l'età del suo possessore. Il pubblico è stato invitato a determinare l'età di varie persone invitate a parlare al microfono. Una settuagenaria è stata scambiata per una avvenente giovanetta e un giovanotto di 18 anni si è visto classificare come un uomo di età avanzata.

# LA RADIO PER LO SPORT

Mentre ascoltavo, tempo addietro, la concitata radiocronaca di Carosio dallo stadio madrileno di Chamartin mi venne di ripensare agli anni in cui (e non si tratta di un secolo) ogni volta che la squadra della mia città giocava fuori casa, ci trovavamo in cento o duecento nella piccola sede sociale ad aspettare per ore e ore il telegramma del risultato. L'accompagnatore della squadra aveva l'incarico di telegrafare subito in sede. E noi si riempiva stanze e corridoi, perfino le scale umide e illuminate da una luce fioca; e si creava un'atmosfera pesante per l'ansia e il fumo. Vi dico che non è passato un secolo,

ma quel tempo sembra più lontano a considerare che oggi ognuno in un certo senso può essere spettatore di qualunque avvenimento che si svolga anche a migliaia di chilometri di distanza.
È il miracolo della radio. Per meglio dire, è il miracolo dell'organizzazione della radio perchè anche a quei giorni la radio c'era, ma si interessava dello sport soltanto distrattamente, in modo superficiale.
Il pubblico non fa molto caso a quest'opera complessa che la radio svolge a favore dello sport. L'ascoltatore si mette davanti ad un apparecchio e ascolta, annota, si esalta, grida ma non pensa neppure lontanamente che quelle notizie che filtrano a getto continuo attraverso l'altoparlante sono il risultato di un enorme, paziente e costoso lavoro prepara-

*Nicolò Carosio descrive le fasi di una partita internazionale di calcio*

torio. Quando in uno stadio lo spettatore apre la minuscola scatoletta parlante e se l'accosta all'orecchio e, mentre segue le fasi della partita che si svolge dinanzi ai suoi occhi, ascolta la cronaca dell'incontro in corso a centinaia e migliaia di chilometri; e ogni cinque minuti può conoscere i risultati parziali di tutte le altre partite del campionato; quello spet-

tatore, dicevo, non sa che in quel momento un'intera rete telefonica è a disposizione della radio, che giornalisti e tecnici lavorano febbrilmente a smistare le notizie, che questo servizio è una conquista della radio, una delle tante conquiste, cui altre dovranno seguire per un naturale processo di miglioramento.

L'organizzazione della radio per lo sport ha raggiunto anche in Italia risultati soddisfacenti. Essa fa parte dell'ansia di tendere, per ogni avvenimento, alla simultaneità fra il fatto e la relativa notizia da lanciare nel mondo. La radio è immediatezza d'informazione: in questo sta proprio il segreto del suo successo. L'emozione della radio viene dal fatto che il radiocronista coglie l'episodio agonistico nella sua essenza, sfrondato di particolari; lo ferma nel momento decisivo (gol, volata, guizzo, traguardo) e così asciutto, concreto, bellissimo lo lancia attraverso la voce della radio. Questa voce arriva dappertutto. Essa suscita fremiti, interesse ed entusiasmi anche nei centri lontani, fra persone che non hanno mai visto, e forse non vedranno mai, giocare la Nazionale di calcio, che mai hanno visto Bartali e Coppi eppure li amano, e parlano di Nuvolari come di una figura leggendaria. Anche in certi paesini sperduti nelle montagne, la gente si raccoglie attorno alla radio il giorno dei grandi avvenimenti e si appassiona e si esalta quando Carosio fa rivivere i momenti di una partita vinta dalla squadra azzurra fra una moltitudine di spettatori stranieri; o quando Proserpio o Veltroni o Martellini o un altro cronista della radio descrive Bartali solitario e dominatore sulle strade nevose del Galibier, Coppi splendente nel sole della Riviera acclamato da folle in delirio, Nuvolari che crea il mito dell'audacia in un vertiginoso carosello di bolidi.

*Quando sono libero ascolto sempre con molto interesse i servizi sportivi e i commenti della Rai. Essi sono esaurienti e ben fatti.*

AMEDEO AMADEI

*Fausto Coppi al microfono*

Più tardi, il giorno dopo o fra una settimana, arriverà il giornale con i suoi commenti tecnici, la sua documentazione fotografica; ma la vibrazione di una vittoria l'ha già data la radio col suo linguaggio nutrito di fatti, di cifre, di tempi.

Quanto più l'interesse per lo sport si dilata e conquista nuovi strati della popolazione, tanto più la radio deve migliorare, snellirsi, svilupparsi. È la necessità di adattarsi alle esigenze del pubblico, di arrivare con sempre maggiore rapidità e completezza. In questi ultimi tempi i servizi della Rai sono stati incrementati e più ancora lo saranno per l'avvenire.

Tutti ricorderanno certamente i numerosi servizi che l'estate scorsa furono organizzati dalla Rai per le Olimpiadi di Londra. Le radiocronache e i commenti arrivavano dalla capitale britannica a tarda ora. L'indomani i giornali pubblicavano reso-

conti ampi e dettagliati, ma la sera stessa, sulle onde della radio, Veltroni e Carosio ci dicevano quello che avevano realizzato gli atleti in maglia azzurra. Erano trasmissioni quelle, che incontravano particolari ostacoli tecnici. Si trattava di descrivere ogni genere di sport, adoperare termini propri a questi generi di sport, parlare spesso con ai lati due altri radiocronisti che descrivevano lo stesso avvenimento in lingua araba o scandinava, conoscere atleti di tutto il mondo, la maggior parte dei quali erano noti in Europa soltanto per le loro fotografie sulle riviste sportive d'oltre Oceano.
Per superare questi ostacoli è stata necessaria una organizzazione speciale e soprattutto... previdente. Alla radio si prendono in esame i progetti di radiocronache, di tale importanza, con circa un anno di anticipo.
Prendiamo il Giro d'Italia. La grande corsa a tappe sta ormai per snodarsi attraverso le strade della penisola e la Rai ha già completato il piano dei servizi. È pronta la carovana. Una carovana composta di sette vetture, fra le quali alcune attrezzate per la trasmissione diretta. attraverso l'allacciamento con una macchina che farà da ponte-radio, alla stazione di Sesto Calende (e sarà adoperato anche il « Walkitalki », col quale il cronista in sella ad una motocicletta potrà cogliere direttamente gli sviluppi più vivaci della corsa). È un'organizzazione imponente, la prima del genere in Italia. Le vetture della Rai saranno in grado di tracciare, in ogni momento, un quadro esatto del Giro e gli ascoltatori di tutta Italia, e non solo d'Italia, potranno vivere, episodio per episodio, questa grande manifestazione, la più popolare fra tutte le manifestazioni sportive, tanto cara al loro cuore, perchè miracolosamente giovane; perchè tanto entusiasmo polarizza attorno a sè e tanta festa reca nelle contrade col suo fantastico corteo multicolore.
Anche al Giro di Francia la Radio parteciperà con tutti i suoi mezzi: macchine, personale giornalistico e tecnico.

Tutto questo verrà tradotto per gli ascoltatori sotto forma di trasmissioni dirette dalle sedi di tappa del « Tour » per le radiocronache degli arrivi, commenti e interviste ai corridori.

Gli inviati della radio seguiranno giorno per giorno la squadra italiana sulle strade di Francia e racconteranno quello che « i nostri » sapranno fare contro i più forti ciclisti del mondo.

Ogni giorno la radio fa visita allo sportivo. Densi sono i suoi programmi. Il Notiziario Sportivo delle 20,15 (in collegamento generale) e le « Attualità Sportive » delle 19,45 (a reti alternate) offrono un panorama completo degli avvenimenti nazionali e internazionali; e ogni sabato ci sono quindici minuti di Radiosport (19,30) con commenti e varietà, curiosità e interviste; e alla domenica con la trasmissione delle 13,15, con la radiocronaca del secondo tempo di una partita di serie A, col dettaglio di tutte le gare alle 19,40 e alle 20,22, con la rubrica « Questo Campionato di calcio » di Eugenio Danese, la radio è un'autentica miniera di informazioni per gli sportivi. Nè mancano, nel corso di trasmissioni speciali, accenni a cose sportive. Nel domenicale « Ingresso Libero » Silvio Gigli infiora sovente le sue estemporanee interviste e le sue presentazioni gustose con noterelle e riferimenti a episodi sportivi della giornata.

*Voglio molto bene alla radio perchè essa permette ai miei familiari e ai miei tifosi di seguirmi quando corro e di ascoltare subito per primi la mia voce quando mi capita di vincere. Questo, a parte il grande interesse che suscitano nel pubblico le notizie sportive diramate dalla radio.*

GINO BARTALI

La radio ha incrementato i suoi servizi sportivi (portando i microfoni sui campi calcistici, dietro le corse ciclistiche, sulle piste, sulle pedane e nei ring) durante questo periodo del dopoguerra nel quale abbiamo assistito ad uno straordinario aumento di spettatori alle manifestazioni sportive.

Certo non siamo arrivati alla perfezione. Le necessità aumentano, si può dire, di giorno in giorno, nuove prospettive si aprono ai servizi radiofonici, il miglioramento deve essere costante. Alla luce dell'esperienza tanti particolari saranno riveduti, si terrà conto delle esigenze degli ascoltatori, si tenderà sempre più a rendere vasta e completa l'organizzazione, sarà potenziato il nucleo dei redattori specializzati. Ma è doveroso riconoscere che ottimi risultati in questo campo sono stati già raggiunti, i progressi realizzati in questi ultimi anni (e si potrebbe dire, in questi ultimi mesi) appaiono davvero notevoli.

Milioni di sportivi trovano nei notiziari e nelle radiocronache della Rai una ricca fonte d'informazioni fresche ed esaurienti. La radio rende grandi servigi allo sport. Come è lontano il tempo in cui si aspettavano i telegrammi degli accompagnatori delle squadre! Oggi la voce della radio arriva festosa e fulminea dappertutto ed è appunto della sua irresistibile forza di penetrazione che lo sport si avvale per i suoi costanti progressi di divulgazione.

La radio, dicevamo in principio, avvicina allo sport intere popolazioni che ne erano rimaste fuori, che vivevano staccate, per ragioni geografiche o psicologiche, da quel mondo un po' bizzarro, ma pittoresco, multiforme e affascinante che è il mondo sportivo.

Questa è la bellezza della radio, questa è l'opera della radio per lo sport.

Ilo Bianchi

# *Radio grande biblioteca*

PARAGONARE il servizio quotidiano della radio a quello che fa una biblioteca è abbastanza appropriato; ma più gentile e anche più verosimile mi sembra paragonarlo (scusate la profanazione) a... Sheerazade, la incantevole raccontatrice delle «Mille e una notte» che, di fianco all'annoiato e feroce sultano, improvvisa, una dopo l'altra, le novelle che valgono a distoglierlo dai suoi propositi e ad incantarlo. Certo il mobiletto radio che ognuno ha (o dovrebbe avere) nella propria camera non ha la grazia e la bellezza della favorita allungata sui cuscini, tra vassoi colmi di dolciumi e fumanti incensieri cesellati; ma, in compenso, è più ubbidiente e più sottomesso: meno ... rotondo di forme e vestito non di preziosi sciamiti; ma di un'impiallacciatura di mogano o di palissandro è pronto ad ogni cenno, non subisce improvvisi abbassamenti di voce e non ha capricci (o almeno ne ha pochi che cessano col mutare di una valvola o col restauro di un filo!). Il repertorio della radio è più vario di quello di Sheerazade che si limitava a storie di avventure e di amore, si arricchisce ogni settimana e non si ripete mai. E invece di indirizzarsi a un distratto e annoiato e pretensioso sultano si rivolge a tutti! Interessa e diverte *tutti*; ha la caleidoscopica varietà di una biblioteca dove ognuno di noi può scegliere il volume preferito, addentrarsi in una materia o in una scienza o in un'arte prediletta. E anche, se le prime pagine annoino o non corrispondano alla nostra richiesta e alle nostre esigenze, richiudere il volume con un semplice giro di interruttore senza il disturbo e il rischio di salire una traballante scaletta di legno e rimettere il libro a posto; al *suo* posto. Quelle diversità che in un libro sono dovute al carattere tipografico, alla impaginazione e alla migliore o peggiore nitidezza della stampa, sono alla radio ridotte alla semplice e mutevole varietà della voce. A differenza della stesura tipografica che è sempre razionalmente fredda allineata e

*Il salotto di Buonincontro*

uguale in un incommovibile alternarsi di chiaroscuri, di pieni e di vuoti, creati dalla interpunzione, dagli a-capo e dalle testate dei capitoli, la dizione o la lettura radio sono piene di vita (cioè di emozione) perchè la *voce umana* porta e comunica una vibrazione sempre nuova e mutevole. « Gli uomini » dice Wilde « si innamorano attraverso gli occhi e le donne attraverso le orecchie »; ma la radio seduce con la sua voce (prima che con le sue parole) uomini e donne. Noi pensiamo sempre alla radio cittadina ascoltata nel chiuso dei nostri appartamenti in mezzo ai rumori e ai clamori della via o a quelli della casa che risuona di passi di strilli di risate e di pianti. La parola della radio « a casa nostra » si mescola a questo rombo di voci umane che sono una specie di costante clima delle giornate e delle notti. Il cittadino ha sempre il conforto o la noia... di questa vicinanza sonora in cui la radio porta la saggezza del medico e dell'avvocato, la fantasia della lirica o la emozione della pagina narrativa, la curiosità della notizia storica o la passionalità della evocazione politica, la lezione di ginnastica o la ricetta di cucina, il bagaglio quotidiano di un'intera biblioteca, il suggerimento di una enciclopedia aggiornatissima; ma dobbiamo anche immaginare l'emozione di questa voce quando raggiunge la solitudine di una casupola in

*Silvio Gigli trasmette " Ingresso libero "*

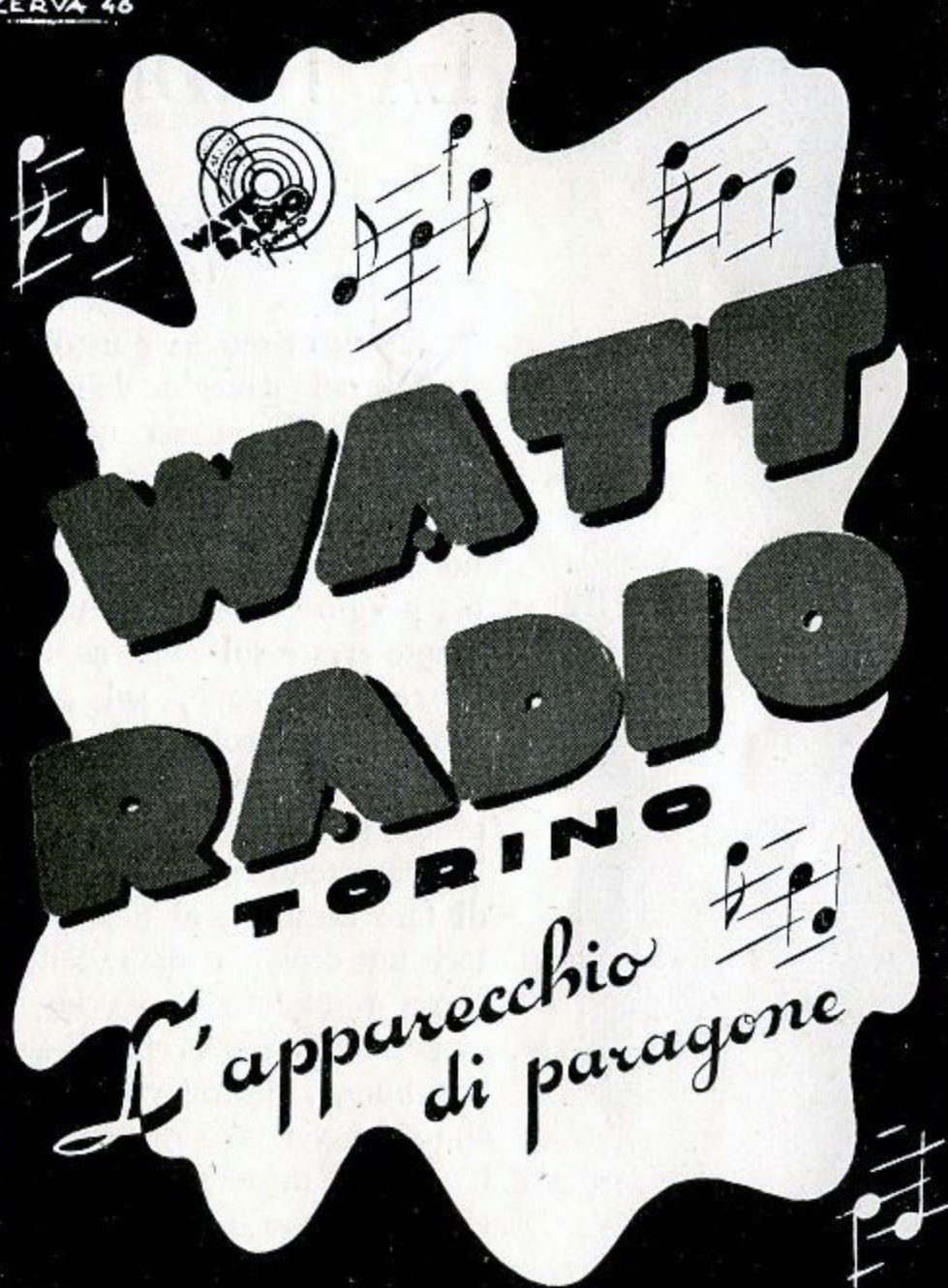
montagna e di una cabina di nave o di un'automobile in viaggio. E dobbiamo ringraziare l'apporto che essa dà ad ogni ora del giorno a chi non ha mezzo, nè modo, di consultare un libro. Opera di consultazione a volontà perchè chi legge regolarmente le indicazioni del Radiocorriere e dei programmi che esso propone, sa *a che ora* l'ascoltatore può trovarsi a tu per tu col medico o col letterato, col cuoco o col giardiniere, col maestro di ginnastica o col maestro di lingua, con il pedagogo dei ragazzi o con la suggeritrice di eleganza delle signorine. La voce dà alle parole una forza di persuasione che non dànno nè l'inchiostro tipografico, nè la carta più raffinata del mondo. La parola torna ad avere la potenza che essa ebbe in principio. *In principio era il verbo.* Quella parola che si era imbalsamata e tarlata negli scaffali delle biblioteche ritrova la sua antica potenza nel cono dell'altoparlante, diffonde in un *attimo* e in un *emisfero* la sua verità o la sua menzogna. La biblioteca della radio è una biblioteca *circolante* che ha per *circolo* l'equatore e dispone di una scaffalatura che ha l'altezza delle montagne e le dimensioni dei mari. Nei ricordi delle nostre antiche letture, quando frequentavamo il liceo o l'università, c'è l'immagine di un bibliotecario più o meno bisbetico, più o meno tabaccoso, con papalina in capo e manichette di alpagà che si insinuava, per così dire, tra la nostra sete di sapere e la fonte alla quale ci abbeveravamo. (E un poco la intorbidiva). Non tutti ebbero la fortuna che toccò a me; vivevo a Milano, frequentai giovanissimo, imberbe e pre-

suntuoso, la Biblioteca Ambrosiana e mi trovai faccia a faccia con un prete austero e aristocratico che dietro le lenti degli occhiali d'oro giudicava freddamente e autorevolmente la mia ignoranza e la mia curiosità: era Don Achille Ratti divenuto poi Papa: egli mi raggelava con la sua immensa sapienza e con la sua autorevolissima persona. E dopo pochi giorni rinunciai a consultare la Biblioteca Ambrosiana che, d'altronde, era troppo sublime per me! Il bibliotecario della radio è invece un angelo, o almeno un puro spirito: non tossisce rabbiosamente, non spolvera con una manata il volume che vi offre, non risuona coi passi sul pavimento della biblioteca o sulle gradinate degli scaffali. Ha al suo attivo la invisibilità e la immaterialità delle creature celesti ed è servizievole come il più umile servo cinese. Basta sapergli comandare, cioè sapere a che ora a che minuto è pronto alla chiamata. Nessuno è più puntuale di lui; se talvolta, mentre vi offre un libro, udite uno scricchiolìo molesto non attribuitelo alle perturbazioni atmosferiche o a un cicaleccio di interferenze indecifrabili; se prima di farvi udire la sua voce che parla o racconta o spiega o recita vi irritate per la pubblicità di un sapone da barba o di un estratto di carne, immaginate che, nell'ombra, accanto a voi, è Sheerazade, l'autrice delle « Mille e una notte ». Che cosa non si perdonerebbe a Sheerazade?

RAFFAELE CALZINI

*

In America sono numerosissimi i programmi radiofonici basati sul « radio quiz », cioè sull'indovinello, molto simili al celebre programma italiano « Botta e risposta », ideato da Silvio Gigli. I premi sono ricchissimi e vengono assegnati con facilità straordinaria. Il presentatore Bert Pack apre il suo programma di « radio quiz » con questa frase: « Qui da noi basta respirare per vincere ». E non può dirsi che abbia torto poichè una volta uno spettatore si vide assegnare in premio un aeroplano da turismo del valore di molti milioni di lire per avere risposto con precisione alla seguente domanda: « Come vi chiamate? ».

CERVA 46
WATT RADIO
WATT RADIO
TORINO
L'apparecchio di paragone

# CONOSCIAMO LA RADIO

**Cosa sono le radio onde?**

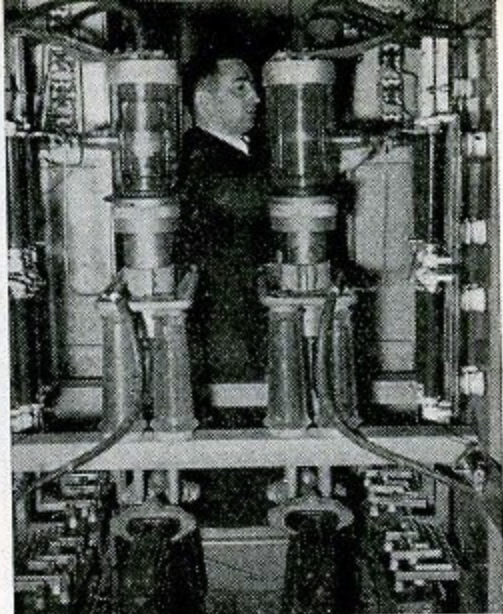
NON CI SEMBRA giusto che nel « secolo della radio », ci sia un così elevato numero di persone di ogni ceto sociale che non hanno idee estremamente vaghe o, peggio ancora, completamente errate sul come avviene la radiodiffusione, sul come funziona il proprio ricevitore e su altri misteri più o meno profondi della radiotecnica. Non pretendiamo certamente di fare acquisire ai nostri lettori un diploma di radiotecnica: è soltanto nostra intenzione, con quattro chiacchiere alla buona, di sollevare qualcuno dei veli che nascondono i sullodati misteri.

Come avviene dunque che segnali inviati da grande distanza possano venire ricevuti come nulla fosse nel nostro salotto? Questo fenomeno ha molte analogie con un altro

che accade quotidianamente, e cioè col fatto che la luce del sole e delle stelle arriva fino a noi. Avete mai pensato alla immensa distanza che questa luce, camminando nello spazio siderale alla ormai celebre velocità di 300.000 Km. al secondo, percorre per giungere fino a noi? Certo, noi siamo troppo affaccendati per potere riflettere su queste quisquilie, ma se ci pensiamo un momento la cosa appare veramente notevole: la luce può valicare distanze apparentemente illimitate. Se gli ipotetici abitanti di una lontanissima stella, posto che ne avessero l'uzzolo, fossero in grado di usare la luce emessa dalla loro stella come veicolo per un messaggio diretto a noi od agli abitanti di un'altra stella (ciò che potrebbero fare, ad esempio, intercettando con un certo ritmo la luce o facendola con lo stesso ritmo variare di intensità oppure di colore) noi potremmo ricevere il predetto messaggio e con un po' di ingegnosità giungere anche a comprenderlo. (Sia detto tra parentesi, le stelle ci mandano già messaggi del genere, che ci informano sulla loro età, velocità, decadenza e morte).
La luce è radiazione, anzi un insieme di radiazioni come tutti sanno: è quindi dimostrato che certe radiazioni possono superare distanze grandi a piacere senza alcun bisogno di guide, condutture, o di un mezzo qualsivoglia interposto tra il luogo di partenza ed il luogo di arrivo.
Caratteristiche di una radiazione sono l'energia e la frequenza. Lasciamo per il momento in pace l'energia e dedichiamo la nostra attenzione alla frequenza, che costituisce uno dei famosi misteri della radio e che produce quegli strani animaletti chiamati chilocicli.
Tutti sappiamo cos'è un'oscillazione: siamo stati a guardare mille volte, da ragazzi, la vecchia pendola del salotto che andava così adagio verso l'ora dei giochi e ricordiamo il monotono, impassibile va e vieni del pendolo, sempre uguale. Il movimento del pendolo è appunto un'oscillazione. Vi sono molte specie di oscillazioni; quelle del pendolo si

chiamano meccaniche, quelle delle particelle o cariche elettriche si chiamano naturalmente oscillazioni elettriche. Ogni qualvolta un sistema oscilla regolarmente senza cambiare ritmo per un tempo apprezzabile, si può parlare di *periodo* dell'oscillazione: il periodo è il tempo che impiega il sistema a compiere un'oscillazione completa (per il pendolo l'oscillazione completa è per es, partendo dalla posizione alta a destra, andare fino alla alta a sinistra e tornare alla alta a destra). Il numero di oscillazioni complete che il sistema compie in un secondo è appunto ciò che si chiama *frequenza* delle oscillazioni.

Facciamo ora un passo indietro: la corrente elettrica che alimenta le lampadine di casa nostra è, quasi ovunque in Italia e nel mondo, alternata. Cosa significa questa nuova misteriosa parola? Significa semplicemente che i due fili che arrivano alla nostra lampadina anzichè essere permanentemente adibiti l'uno a portare la corrente dalla centrale elettrica alla lampadina e l'altro a riportarla, dopo che ha attraversato la lampadina, alla centrale elettrica, questi due fili, dicevamo, si scambiano rapidamente e regolarmente le loro funzioni. La corrente va e viene quindi alternativamente nei due fili: da ciò il nome. Perchè questa complicazione, chiederete Voi: beh, la corrente somministrata in questa forma offre certi vantaggi pratici che qualunque elettricista saprà spiegarvi esaurientemente. La corrente elettrica quindi *oscilla* nei due fili, ed il moto delle particelle elettriche (elettroni) che la costituiscono è analogo a quello del pendolo del vecchio orologio del salotto. Per evitare che la luce emessa dalla lampadina oscilli anche lei, il che sarebbe piuttosto spiacevole, è necessario che il ritmo degli scambi o inversioni di corrente, ossia il numero delle oscillazioni della corrente al secondo sia abbastanza elevato, in modo da permettere all'inerzia termica del filamento di mantenere costante la luminosità. Questo numero, che è poi la *frequenza* della corrente alternata, è in Italia, a se-

*Stadio modulatore del trasmettitore di Torino I*

conda della località, di 42, 45 oppure 50 periodi al secondo (e in avvenire dovrà uniformarsi sui 50 periodi al secondo). Ciò significa che la corrente effettua 42, 45 o 50 oscillazioni complete al secondo.
Ed ora viene il bello: se ci procuriamo una macchinetta che possa produrre della corrente alternata e facciamo in modo da potere variare a nostro piacere la frequenza della corrente prodotta, possiamo osservare qualcosa di veramente interessante. Accade infatti questo: fino a che la frequenza della corrente prodotta è dell'ordine di grandezza di quella industriale la corrente viaggia tranquillamente lungo i fili; mano a mano però che facciamo aumentare il ritmo delle inversioni, ossia la frequenza della nostra corrente, essa comincia a mostrare una certa tendenza ad abbandonarli: li segue come guida, ma con malavoglia crescente con la frequenza. Verso i 100.000 periodi al secondo il fenomeno è più imponente, gli effetti della corrente sono ben rivelabili in tutto lo spazio circostante. Continuando ad aumentare la frequenza la nostra corrente dimostra una sempre più spiccata tendenza a viaggiare attraverso lo spazio press'a poco come la luce: abbiamo lo stato di radiazione. Nel campo di frequenza compreso fra 500.000 e 1.500.000 periodi al secondo la corrente della nostra macchinetta sarebbe ricevibile da un radioricevitore ad onde « medie » situato nei dintorni. La nostra macchinetta è quindi diventata un ra-

*Banco di controllo di bassa frequenza*

diotrasmettitore; la corrente da essa prodotta ha molta buona disposizione a viaggiare attraverso lo spazio, chiede solo che la si incoraggi. L'aiuto ed incoraggiamento possiamo darglielo munendo la macchinetta di un'antenna. La antenna trasmittente è appunto l'organo che serve a lanciare nello spazio l'energia ad alta frequenza generata dal trasmettitore (energia che essendo a carattere oscillatorio assume la forma e il nome di onda).

Abbiamo quindi trovato il modo di fabbricare una radiazione che può giungere alla distanza che vogliamo: basta che noi fabbrichiamo della corrente alternata a frequenza sufficientemente elevata. La distanza alla quale potremo fare giungere la nostra radiazione con valori ancora apprezzabili dipende naturalmente dall'energia della radiazione ossia dalla potenza ad alta frequenza irradiata dall'antenna. Ecco trovato il significato dei « kw-antenna » che sono uno degli elementi di classificazione dei trasmettitori.

Un trasmettitore quindi è costituito da un generatore di corrente ad alta frequenza di piccola potenza, ma di frequenza assai stabile, e da una serie più o meno grande di amplificatori che servono ad aumentare la potenza della suddetta corrente ad alta frequenza fino a portarla alla potenza prescritta per il trasmettitore. Dall'ultimo amplificatore la

*Sala amplificatori*

corrente viene convogliata all'antenna che la lancia nello spazio.
Abbiamo detto che la frequenza deve essere molto stabile: infatti ogni trasmettitore ha assegnata una propria frequenza di lavoro dalla quale non deve assolutamente spostarsi. Essa costituisce il suo indirizzo nel paese delle radio onde e corrisponde ad un punto della scala del nostro ricevitore: questo indirizzo non deve e non può cambiare a piacere da un giorno all'altro. Ogni cambiamento esige preventivi accordi che devono essere internazionali perchè le radio onde, beate loro, non conoscono confini.
Come misura della frequenza l'unità è il periodo o ciclo: però siccome, date le frequenze in gioco, i numeri verrebbero troppo grandi e scomodi, si usa abitualmente un suo multiplo, il chilociclo, che equivale a 1.000 periodi o cicli. Come la distanza tra Roma e Firenze non si misura in metri, ma in chilometri, analogamente la frequenza di un'onda radio non si misura in cicli, ma in chilocicli (kc). Dire quindi che la frequenza della stazione trasmittente di Roma I è di 713 kc/sec. significa dire che la corrente da essa generata inverte il proprio senso 713.000 volte ogni secondo.
Certamente avete sentito parlare spesso, anzichè di frequenza, di lunghezza d'onda dei vari trasmettitori. Esiste infatti per ogni frequenza una lunghezza ad essa collegata in un modo apparentemente astruso, ma in realtà abbastanza semplice. Cerchiamo di spiegarvelo in breve. La velocità di propagazione delle radio onde nello spazio è praticamente uguale alla velocità della luce, ossia in cifra tonda 300.000 chilometri al secondo. L'onda però oscilla come la corrente che la genera compiendo un certo numero di oscillazioni al secondo (frequenza). Quale distanza percorre un'onda nel tempo in cui compie un'oscillazione completa? Questa distanza la troveremo dividendo la velocità della luce (velocità con cui l'onda cammina) per la frequenza dell'onda

(numero delle oscillazioni complete in un secondo). Se misuriamo la velocità in km/sec. e la frequenza in chilocicli, il risultato sarà una lunghezza in metri che è appunto la *lunghezza d'onda* cosiddetta perchè, supposta materializzata l'onda con la forma di quelle del mare aperto, corrisponde alla distanza tra due creste successive. La formuletta quindi è semplicissima:

300.000 : chilocicli = metri

Esempio: un'onda della frequenza di 1000 kc. ha una lunghezza d'onda di 300 metri. Naturalmente, nota la lunghezza d'onda in metri, si può trovare la frequenza in chilocicli con l'altra semplice formuletta:

300.000 : metri = chilocicli

Con queste due formulette potrete fare molte belle figure con gli amici. Il definire un'onda in base alla frequenza o alla lunghezza è apparentemente indifferente: in realtà però l'indicazione in base alla frequenza è più precisa e tecnicamente più esatta. Ecco perchè dopo un periodo di auge delle lunghezze d'onda, ora i chilocicli vanno riprendendo rapidamente quota.

Le onde radio sono state suddivise in un certo numero di sottogruppi: onde lunghe (sopra a 1000 metri, ossia sotto 300 kc/sec.); onde medie (da 600 a 200 metri, ossia da 500 a 1500 kc/sec.); onde corte (da 50 a 10 metri, ossia da 6.000 a 30.000 kc/sec.); onde ultracorte (da 10 a 1 metro, ossia da 30.000 a 300.000 kc/sec.) e microonde.

Le onde lunghe hanno scarso impiego in radiodiffusione e non sono usate in Italia. Le onde medie sono quelle generalmente impiegate per la radiodiffusione, ossia costituiscono il campo in cui normalmente agirà il Vostro ricevitore. Le onde corte sono adatte per comunicazioni a grandissima distanza: in tale campo non vi sarà difficile ricevere stazioni molto lontane (inglesi, americane, australiane, russe, ecc.). Gli altri campi d'onda hanno impieghi speciali.

*Il banco del supervisore di bassa frequenza*

**Come ci si serve delle radio onde?**

Abbiamo quindi visto come si fabbrica una radio onda, però la radio onda da sola non darebbe una ricezione vera e propria, ma tutt'al più un soffio del nostro ricevitore. Bisogna che troviamo il modo di usare la radio-onda come veicolo per trasportare parole e musica o quant'altro vogliamo fino ai lontani ricevitori. La cosa non è molto difficile. Esiste una macchinetta che trasforma le vibrazioni sonore in oscillazioni elettriche. Questa macchinetta si chiama microfono. Come saprete, anche le vibrazioni sonore hanno carattere oscillatorio e quindi una loro frequenza. Le frequenze dei suoni sono comprese, prendendo i limiti con una certa larghezza, tra 30 e 10.0 o periodi al secondo. Tutti i suoni conosciuti sono costituiti da miscele più o meno complicate di suoni semplici compresi entro questo campo di frequenze. Il microfono, fedele e obiettivo, trasforma le vibrazioni sonore che lo colpiscono in oscillazioni elettriche della stessa frequenza o miscuglio di frequenze. Queste correnti oscillanti sono, come si è visto, ancora di quelle che seguono fedelmente i conduttori, quindi si possono agevolmente trasportare, per mezzo di una linea o cavo telefonico, fino al trasmettitore. Qui un organo particolare del trasmettitore ha la funzione di sovrapporre alle onde radio (alta frequenza) già preparate queste onde a frequenza musicale (bassa frequenza). Le radio onde raggiungono allora l'antenna portando (ecco perchè l'onda radio si chiama « portante ») con sè, come la cavalcatura porta il cavaliere, le correnti musicali. Questo organo che pone le correnti musicali in sella alle radio onde si chiama « modulatore » e l'operazione si chiama « modulazione »: essa consiste nel

fare variare un elemento della radio onda col ritmo delle correnti musicali. Se l'elemento che varia, oscillando col ritmo delle correnti musicali, è l'ampiezza delle onde radio, avremo la modulazione di ampiezza che è quella finora generalmente usata; se l'elemento che varia è la frequenza, avremo la modulazione di frequenza di cui sentirete presto parlare.

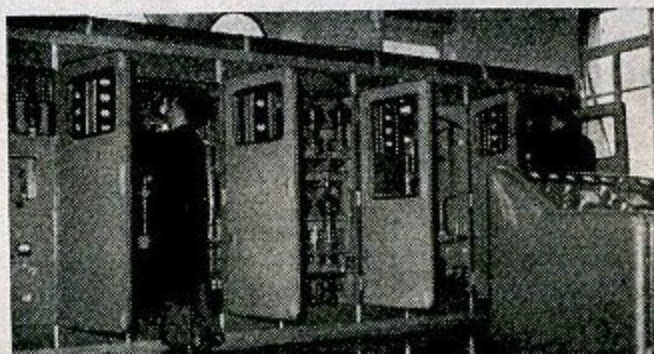
Il cavaliere e la cavalcatura percorrono quindi lo spazio a velocità vertiginosa, giungono fino al lontano ricevitore che sia pronto a riceverli, ossia che sia regolato (sintonizzato) sulla frequenza dell'onda radio di quel trasmettitore. Con la sintonia, il ricevitore apre la propria porta d'ingresso all'onda di quel trasmettitore chiudendola invece di fronte a quelle di tutti gli altri trasmettitori che contemporaneamente irradiano. Cavalcatura e cavaliere entrano quindi nel ricevitore che ospitalmente li accoglie e li ristora ridando loro, con un po' di amplificazione, una parte dell'energia perduta nel percorrere il lungo cammino. Poi, la cavalcatura che ha lodevolmente compiuto il suo dovere, viene condotta alla stalla mentre il cavaliere viene condotto in altre sale, nuovamente rifocillato e quindi per mezzo dell'altoparlante, che trasforma le oscillazioni elettriche in vibrazioni sonore, abbandona il costume da viaggio tornando ad indossare la veste originale e fa il suo ingresso nella casa dell'uomo.

**Come è organizzata la radio in Italia**

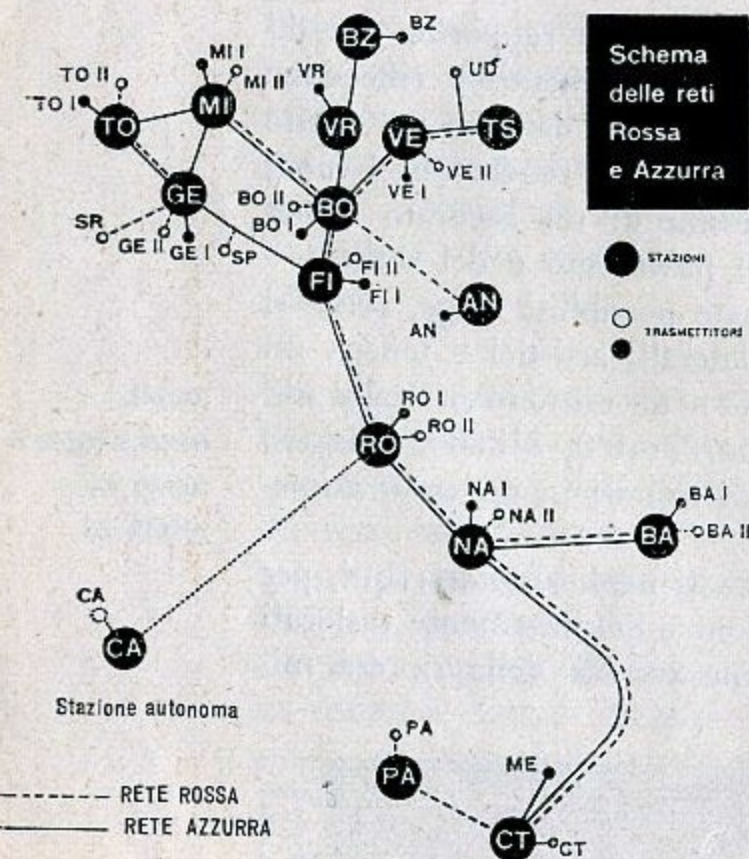
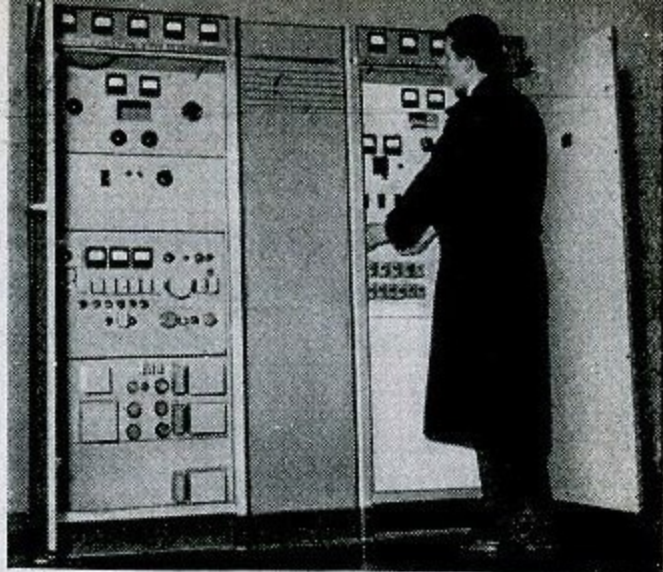
Da quanto abbiamo visto finora si può comprendere come l'organizzazione radiofonica nazionale sia costituita da un certo numero di sedi adatte a generare i vari programmi, da una rete di linee e cavi per distribuirli lungo la penisola e da un certo numero di trasmettitori, opportunamente dislocati, per irradiarli.

Le sedi importanti, dove i programmi vengono realizzati o, come si dice, «messi in onda» sono dotate, oltre che degli indispensabili complessi orchestrali, vocali, di prosa,

eccetera eccetera, eziandio delle sale di trasmissione o auditorii dove questi complessi operano e dove avviene la ripresa microfonica. Le caratteristiche acustiche di ogni auditorio devono essere tali da consentire la migliore possibile riproduzione dei suoni a distanza. Quindi l'auditorio non deve aggiungere nè togliere nulla ai suoni che in esso si producono. In conseguenza ogni auditorio deve avere un certo volume proporzionato al numero degli esecutori che vi debbono agire: da ciò una scala di cubatura che va dalle varie migliaia di metri cubi per gli auditori da grande orchestra sinfonica ai pochi metri cubi delle salette per conversazioni e letture. Deve essere isolato acusticamente dagli altri auditori e dall'esterno per evitare che rumori estranei vengano ad inquinare i programmi in corso: ciò comporta una tecnica particolare di costruzione ed inoltre l'assenza di finestre, da cui la necessità di un impianto di condizionamento d'aria per mantenere all'aria il giusto grado di umidità, purezza e temperatura.
L'auditorio deve inoltre avere un giusto rapporto, che dipende dalle sue dimensioni, tra assorbimento e riflessione dei vari suoni: un eccesso di riflessione darebbe un effetto rimbombante, un eccesso di assorbimento renderebbe i suoni afoni, ovattati. Da ciò la necessità di un accurato trattamento acustico delle pareti, del pavimento e del soffitto.
Un complesso di auditori di vaste possibilità esige, come si comprende, coi vari servizi collaterali, artistici e tenaci, un palazzo. Di « palazzi della radio » ne esistono in Italia tre, dislocati rispettivamente a Roma, Torino, Milano. Esistono poi auditori o gruppi di auditori minori in un certo numero di altre città.
I programmi quindi sono realizzati negli auditori: qui, per mezzo di uno o di vari microfoni opportunamente dislocati ed amministrati (esiste tutta una tecnica della ripresa mi-

*Trasmettitore di Torino I*

crofonica) in modo da non perdere nulla degli effetti sonori, si trasformano le onde sonore in correnti elettriche. Queste correnti sono debolissime e bisogna quindi irrobustirle, cosa che si fa mediante apparecchi chiamati amplificatori, che hanno il compito di portare queste correnti a valori più maneggevoli, senza togliervi nulla nè aggiungervi nulla di estraneo. Fatto questo, le correnti vengono portate in una sala (sala controllo) e da essa, mediante opportuni organi, vengono inviate sulle linee di collegamento verso il trasmettitore interessato della stazione generatrice del programma e contemporaneamente sulle linee di collegamento verso le altre stazioni che a loro volta ne debbono curare l'inoltro verso il loro trasmettitore interessato e verso le altre stazioni più lontane dalla generatrice.

Il programma generato da una determinata stazione viene, sotto forma di correnti a frequenza musicale, convogliato a tutte le stazioni per mezzo di una rete di cavi *detti* « musicali » per le elevate qualità elettriche che li caratterizzano. Detti cavi sono in parte di proprietà della Rai, ma per la maggior parte appartengono alla rete di cavi nazionali di proprietà dell'Azienda di Stato per i Servizi Telefonici.

Siccome le correnti a frequenza musicale subiscono una certa attenuazione nel percorso lungo i cavi, è necessario ristorare le loro energie a distanze regolari per mezzo di apparecchi amplificatori. Anche per i complessi cavi-amplificatori vale

*Trasmettitore a modulazione di frequenza*

il principio fondamentale che non devono togliere ne aggiungere nulla a quanto costituisce l'insieme delle correnti in partenza dalla generatrice.

Abbiamo fatto questa lunga chiacchierata col desiderio di chiarire un punto che è spesso mal compreso e fonte di equivoci. Il punto è questo: ogni programma viene generato da una determinata stazione (quindi le varie stazioni si passano lungo la giornata, come in una gara a staffetta, la bandierina di « generatrice ») e viene portato, sotto forma di correnti a frequenza musicale, a tutte le altre stazioni ognuna delle quali lo manda al proprio trasmettitore che lo sovrappone alle proprie radio onde e lo irradia nello spazio. Per quel signore quindi che nella tranquillità domestica, accanto alla radio, ascolta il programma preferito, è completamente indifferente quale sia la stazione che lo produce, in quanto egli lo riceve dal trasmettitore più vicino a casa sua.

Per completare lo sguardo panoramico, accenneremo che in tutte le città importanti la Rai possiede una propria rete di cavi che collegano la sede della stazione con i teatri, campi sportivi, sale da concerto ed i vari punti strategici per le riprese microfoniche esterne.

Accenniamo inoltre che i programmi che per qualsiasi ragione non possono venire trasmessi mentre si svolgono, vengono registrati su dischi speciali a riproduzione immediata, per poterli poi trasmettere all'ora stabilita. Non taceremo

neppure che esiste pure un'organizzazione su nastro magnetico e trasmettitori speciali per collegamenti volanti, organizzazione che ha lo scopo di acchiappare al volo avvenimenti, interviste, gare sportive, tutto ciò insomma che ha un carattere di palpitante attualità e deve venire colto nel momento in cui avviene per essere trasmesso, a seconda dei casi, immediatamente o ad ora fissa. E veniamo ora ai trasmettitori che costituiscono il ponte tra la Rai e gli ascoltatori.

L'attuale rete dei trasmettitori italiani è divisa in due gruppi: il primo che trasmette i programmi della rete « azzurra » ed il secondo che trasmette i programmi della rete « rossa ». Il quadro della distribuzione attuale è il seguente, da cui risultano le frequenze e lunghezze d'onda.

## STAZIONI ITALIANE AD ONDA MEDIA

| Rete AZZURRA | kW | kc/s | metri | Rete ROSSA | kW | kc/s | metri |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Bari II | 1 | 1348 | 222,6 | Ancona | 5 | 1429 | 209,9 |
| Bologna II | 1 | 1068 | 280,9 | Bari I | 20 | 1059 | 283,3 |
| Bolzano | 20 | 536 | 559,7 | Bologna I | 50 | 1303 | 230,2 |
| Firenze I | 100 | 610 | 491.8 | Catania | 5 | 1104 | 271,7 |
| Genova II | 5 | 986 | 304,3 | Firenze II | 3 | 1104 | 271,7 |
| Messina | 5 | 1492 | 201,1 | Genova I | 10 | 1357 | 221,1 |
| Milano I | 50 | 814 | 368,6 | Milano II | 10 | 1357 | 221,1 |
| Napoli I | 100 | 1068 | 280,9 | Napoli II | 5 | 1312 | 228,7 |
| Roma II | 5 | 1258 | 238,5 | Roma I | 100 | 713 | 420,8 |
| Torino I | 80 | 986 | 304,3 | Palermo | 10 | 565 | 531,0 |
| Udine | 1 | 1258 | 238,5 | S. Remo | 5 | 1348 | 222,6 |
| Venezia I | 20 | 1222 | 245,5 | Torino II | 20 | 1357 | 221,1 |
| Verona I | 1 | 1348 | 222,6 | Venezia II | 5 | 1492 | 201,1 |

**AUTONOME**

| | kW | kc/s | metri |
|---|---|---|---|
| Radio Sardegna | 5 | 536 | 559.7 |
| Trieste | 20 | 1140 | 263,2 |

Sono indicate le potenze, che variano a seconda dell'ampiezza della zona che ciascun trasmettitore è chiamato a servire. Questa distribuzione, per quanto più che discreta, non è ancora ottima; infatti solo metà circa degli ascoltatori italiani ha la possibilità di ricevere ambedue i programmi, i rimanenti riescono a ricevere solo uno dei due. A conclusione però della recente Conferenza internazionale di Copenhagen l'Italia è stata autorizzata ad effettuare un certo ampliamento della rete dei trasmettitori. La Rai è già attivamente all'opera per realizzare questo ampliamento, che comporta l'installazione di un certo numero di nuovi trasmettitori, l'aumento di potenza di altri e una ridistribuzione delle frequenze di lavoro. Quando questo ampliamento sarà completato, si otterrà una buona ricezione di ambedue i programmi praticamente in tutta Italia.

**Cosa si deve chiedere ad un apparecchio radio**

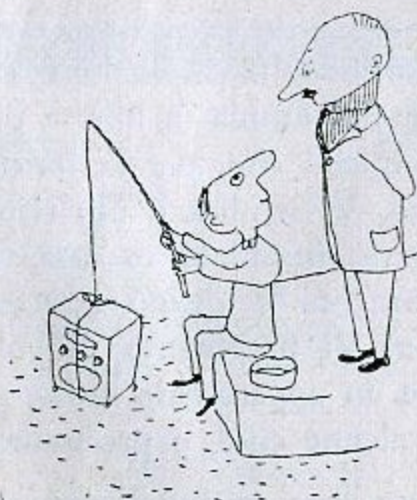
Premesso che molti sono i ricevitori « buoni » in commercio e quindi molto ampia la libertà di scelta, una volta che avete trovato quello che, per la forma del mobile, per la voce o che so io, Vi sembra il più rispondente ai Vostri requisiti, dopo averlo installato in casa vostra (e vi raccomandiamo sinceramente e disinteressatamente di mettere un'antenna esterna) Vi preghiamo di volere benevolmente tenere presente che un apparecchio radio, per buono che sia, non riesce a fare alcune cose, e precisamente:

1) Non può ricevere bene se non è sintonizzato *esattamente* sulla stazione che si vuol ricevere. Se il Vostro ricevitore non dispone di « occhio magico » la sintonia esatta è nel punto centrale del tratto di scala lungo cui sentite la stazione. Intendiamoci: non il tratto disegnato sulla scala, ma il tratto in cui effettivamente sentite la stazione.

2) Non può dare un volume di voce maggiore di quello per cui è stato progettato. Ogni Vostro tentativo in tale senso non farà che darvi delle ricezioni pietose. Se avete bisogno

di molto volume sappiatevi regolare al momento della scelta dell'apparecchio.

3) Non può avere lunga vita se non è usato con moderazione: non gli giova nè il restare acceso dalla mattina alla sera (e in ciò vi aiuterà il Radiocorriere a scegliere i programmi che vi interessano, lasciando perdere gli altri), e tanto meno venire dimenticato acceso la notte, e neppure gli giova restare per molti giorni inoperoso. Non lasciate mai passare più di un mese senza farlo funzionare almeno qualche ora.

Ed ora, buon ascolto!

*— Le dirò: ho provato con la rete rossa e non ho preso niente. Adesso provo con la rete azzurra.*

Edizione a cura della Ed. Domus per conto della RAI - Radio Italiana
Direz. Generale - Via Arsenale 21 - Torino - Stampa Archetipografia di Milano

# SCHEMA DELLE LUNGHEZZE D'ONDA

## STAZIONI ITALIANE A ONDE MEDIE E CORTE

### RETE ROSSA

| | kC/s | metri |
|---|---|---|
| Ancona | 1429 | 209.9 |
| Bari I | 1059 | 283.3 |
| Bologna I | 1303 | 230.2 |
| Catania | 1104 | 271.7 |
| Firenze II | 1104 | 271.7 |
| Genova I | 1357 | 221.1 |
| Milano II | 1357 | 221.1 |
| Napoli II | 1312 | 228.7 |
| Roma 1 | 713 | 420.8 |
| Palermo | 565 | 531.- |
| S. Remo | 1348 | 222.6 |
| Torino II | 1357 | 221.1 |
| Venezia II | 1492 | 201.1 |

### RETE AZZURRA

| | kC/s | metri |
|---|---|---|
| Bari II | 1348 | 222.6 |
| Bologna II | 1068 | 280.9 |
| Bolzano | 536 | 559.7 |
| Firenze I | 610 | 491.8 |
| Genova II | 986 | 304.3 |
| Messina | 1492 | 201.1 |
| Milano I | 814 | 368.6 |
| Napoli I | 1068 | 280.9 |
| Roma II | 1258 | 238.5 |
| Torino I | 986 | 304.3 |
| Udine | 1258 | 238.5 |
| Venezia I | 1222 | 245.5 |
| Verona | 1348 | 222.6 |

### AUTONOME

| | | |
|---|---|---|
| Radio Sardegna | 536 | 559.7 |
| Trieste | 1140 | 263.2 |

### ONDE CORTE

| | kC/s | metri |
|---|---|---|
| Busto Arsizio I | 9630 | 31.15 |
| Busto Arsizio II | 11810 | 25.40 |
| Busto Arsizio III | 15120 | 19.84 |
| Busto Arsizio IV | 6085 | 49.30 |
| Roma | 7250 | 41.38 |

**STAZIONI PRIME:** Ancona - Bari I - Bologna I - Bolzano - Catania - Firenze I - Genova I - Messina - Milano I - Napoli I - Palermo - Roma I - Torino I - San Remo - Udine - Venezia I - Verona.

**STAZIONI SECONDE:** Bari II - Bologna II - Firenze II - Genova II - Milano II - Napoli II - Roma II - Torino II - Venezia II.

## STAZIONI ESTERE

| NAZIONE | kW | metri | kC/s |
|---|---|---|---|
| ***Algeria** | | | |
| Algeri I | 20 | 318.8 | 941 |
| Algeri II | 10 | 31.36 | 9570 |
| ***Austria** | | | |
| Vienna I | 10 | 506.8 | 592 |
| ***Belgio** | | | |
| Bruxelles I (francese) | 15 | 483.9 | 620 |
| Bruxelles II (fiamminga) | 15 | 321.9 | 932 |
| ***Francia** | | | |
| *Programma nazionale* | | | |
| Parigi - Villebon | 100 | 431.7 | 695 |
| Pau - Biliere | 20 | 309.9 | 968 |
| Bordeaux - Néac | 100 | 278.6 | 1077 |
| Gruppo sincronizzato | 95 | 224 | 1339 |
| Gruppo sincronizzato | 125 | 215.4 | 1393 |
| *Programma parigino* | | | |
| Limoges I - Nieu | 100 | 463 | 648 |
| Marseille I - Realtort | 20 | 400.5 | 749 |
| Parigi II - Romainville | 10 | 386.6 | 776 |
| Strasburg I | 20 | 350.4 | 856 |
| Lyon I - Tramoyes | 100 | 335.6 | 895 |
| Toulouse I | 100 | 329 | 913 |
| Nancy I | 120 | 312.8 | 959 |
| Rennes | 100 | 288.6 | 1040 |
| Nice I | 60 | 252.2 | 1185 |
| Lille I | 100 | 247.3 | 1213 |
| Clermont Ferrand | 20 | 257.1 | 1321 |
| ***Germania** | | | |
| Monaco di Baviera | 100 | 405 | 740 |
| Amburgo e Colonia | 100 | 332 | 904 |
| Coblenza | 50 | 291 | 1031 |
| Francoforte | 60 | 251 | 1195 |
| Francoforte | 50 | 42 | 6190 |
| ***Monaco** | | | |
| Montecarlo | 120 | 313 | 959 |
| | 25 | 49.71 | 6035 |

| NAZIONE | kW | metri | kC/s |
|---|---|---|---|
| ***Svizzera** | | | |
| Beromuenster | 100 | 539.6 | 556 |
| Sottens | 100 | 443.1 | 677 |
| Monteceneri | 15 | 257.1 | 1167 |
| ***Inghilterra** | | | |
| *Programma nazionale* | | | |
| North England | 100 | 449.1 | 668 |
| Scotland | 100 | 391.1 | 767 |
| Welsh | 100 | 373.1 | 804 |
| Londra | 100 | 342.1 | 877 |
| N. England H. S. | 100 | 307.1 | 977 |
| Midland H. S. | 60 | 296.2 | 1013 |
| North Ireland H. S. | 100 | 385.7 | 1050 |
| *Programma leggero* | | | |
| Droitwich | 150 | 1500 | 200 |
| Stazioni sincronizzate | — | 261.1 | 1149 |

*Programma onde corte*

| | |
|---|---|
| da ore 6.00 a ore 8.15 | 49.10 - 31.55 |
| » 8.15 » 9.00 | 31.55 |
| » 9.00 » 10.00 | 31.55 - 24.80 |
| » 10.00 » 12.00 | 24.80 |
| » 12.00 » 18.00 | 19.76 |
| » 18.00 » 21.00 | 25.42 |
| » 21.00 » 23.00 | 25.42 - 31.55 |

### RADIO VATICANA

Orari e Programmi in lingua italiana

11.30 Domenica mt. 31.06 - 50.26
13.30 Domenica mt. 48.47 - 391
14.30 Tutti i giorni mt. 48.47 - 56.26 - 391
20.15 Sabato mt. 31.06 - 50.26 - 391
20.30 Tutti i giorni (escl. sabato) mt. 31.06 - 50.26 - 391
21.15 Martedì Pro oriente mt. 31.06 - 50.26 - 391
21.15 Martedì Pro Cina e Giapp. mt. 31.06 - 50.26 - 391
21.35 Giovedì Pro Venezuela e Colombia mt. 31.06 - 50.26 - 391

**RAI - RADIO ITALIANA**

Direzione Generale - TORINO - Via Arsenale, 21

Siamo lieti di inviarLe una copia del libro "INVITO ALLA RADIO" con il quale Ella parteciperà al concorso «RADIOINVITO» dotato di premi per 20 milioni.

Come potrà rilevare dalle norme del regolamento riportato nel libro stesso, per aver diritto all'assegnazione del premio eventualmente sorteggiato al suo nome, Lei dovrà dimostrare di aver contratto nel frattempo un nuovo abbonamento alle radioaudizioni.

La Sua richiesta ci dimostra l'interesse che Ella porta alla radio; vogliamo sperare che la lettura del libro La convincerà ad acquistare, ove le Sue possibilità attuali glielo consentano, un apparecchio radioricevente.

Se Ella non potesse soddisfare per qualsiasi motivo questo Suo desiderio di possedere una radio, La preghiamo di fare in modo che il nostro invito alla radio non resti senza risposta. Avrà senza dubbio nella cerchia dei Suoi amici qualcuno che pur avendo la possibilità di acquistare una radio, ancora esiti e non sia del tutto convinto. Ebbene, Ella che ha già dimostrato il Suo interesse alla radio, della radio si faccia volontario propagandista: convinca l'amico esitante, lo consigli a richiederci a sua volta «INVITO ALLA RADIO» ed a partecipare in tal modo al nostro concorso.

Così facendo avrà contribuito a diffondere la conoscenza della radio ed a estendere ad altri la cerchia della fortuna.

RAI - RADIO ITALIANA
La Direzione Generale

Solo contraendo un nuovo abbonamento alle radioaudizioni potrete aver diritto all'assegnazione dei premi di «RADIOINVITO»:

**10 automobili Fiat 500 C**

**500 apparecchi radio AR 48 a 5 valvole**

Le estrazioni avranno inizio il 12 giugno 1949.

Supplemento al "Radiocorriere" n. 16 del 17-23 aprile 1949.